Anno VIII - N. 2398 - Lire 25 — Mercoledì 21 luglio 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8. Telefoni: Direzione 93532, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 93855 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200. Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 350. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo 1

SI CHIUDE LA CONFERENZA DI GINEVRA DURATA 73 GIORNI

IN INDOCINA TORNA LA PACE DOPO OTTO ANNI

Per il Laos e il Vietnam gli accordi sulla cessazione delle ostilità sono stati conclusi stanotte - Per il Cambogia si firmerà stamane - Oggi seduta plenaria

Ginevra, 21

Un pieno accordo è stato raggiunto nelle prime ore di questa mattina su tutte le questioni concernenti la pace in Indocina.

Si attende ora di momento in momento la firma degli accordi — che peraltro alle ore 3.30 non era ancora stata annunciata — per la cessazione delle ostilità nel Laos e nel Vietnam.

L'accordo per il Cambogia verrà firmato oggi un poco prima o durante la seduta plenaria, fissata per le 15.

Secondo informazioni di fonte sicura, le ultime difficoltà sollevate dal Cambogia sono state appianate. Non rimane che la redazione del testo, la cui complessità potrebbe sollevare problemi di dettaglio di carattere tecnico.

A causa della particolare situazione, la cessazione delle ostilità diverrà effettiva probabilmente alcuni giorni dopo la firma dell'armistizio ed avverrà progressivamente per zone, in quanto occorrerà del tempo per trasmettere l'ordine di cessare il fuoco a reparti irregolari stanziati in località con cui non vi sono diretti mezzi di comunicazione.

La linea di demarcazione nel Vietnam coinciderà con il fiume Song Ben-hai, che scorre ad una ventina di chilometri a nord della strada coloniale n. 9 collegante il Laos con il mare. In alcuni punti, questa linea è leggermente a nord del 17.o parallelo, mentre il Vietminh aveva proposto, in un primo tempo, il 16.o parallelo. Le zone di raggruppamento, quella comunista al nord, e quella franco-vietnamese nel sud, saranno omogenee. La regione Hanoi-Haiphong sarà occupata dal Vietminh entro 10 mesi. Tale concessione è stata fatta in cambio dello sgombero, da parte delle truppe comuniste, di tutte le regioni da essi occupate nel sud e, in particolare, di una vasta zona detta «la pianura dei giunchi».

I tre accordi sulla cessazione delle ostilità sono preceduti da un processo verbale della conferenza. Questo comprende, presentato dal Presidente della conferenza, Questo documento sancisce l'indipendenza dei tre Stati, contiene un impegno di non-intervento nei loro affari interni e prevede, da parte delle Potenze della conferenza, un eventuale esame delle misure da prendere per assicurare il rispetto degli accordi.

Le elezioni generali si svolgeranno nel corso di un periodo che va dal 20 luglio 1955 al 20 luglio 1956. La data esatta sarà stabilita in seguito a consultazioni tra Vietnam e Vietminh.

Controllo dell'armistizio: è prevista la creazione di commissioni miste, formate da rappresentanti delle due parti belligeranti e di una commissione neutrale costituita da rappresentanti dell'India, Canadà e Polonia. Vi è poi una dichiarazione unilaterale americana. La delegazione degli Stati Uniti espone le sue riserve e precisa il suo atteggiamento in merito al rispetto dell'indipendenza dei tre Stati indocinesi.

La conferenza indocinese è durata ufficialmente 73 giorni nel corso dei quali sono state tenute 24 sedute di cui 4 plenarie e 20 ristrette.

Quanto è costato il conflitto alla Francia

Parigi, 20

La Francia ha accolto stasera con espressioni di sollievo e di compiacimento per l'attività politica di Mendès-France, la notizia del raggiungimento della pace in Indocina dopo otto anni di lotta.

Il Presidente della Commissione degli Esteri dell'Assemblea Nazionale, Daniel Mayer ha così espresso il sentimento della Nazione: «Non soltanto il popolo francese saluterà con sollievo oggi e sempre per domani la fine della guerra in Indocina; anche tutti gli uomini di buona volontà che non disperano della pace vi guardano ad esso. La maniera in cui Mendès-France ha condotto le ultime fasi dei negoziati, la sua schiettezza e realismo hanno creato un nuovo stile per le relazioni tra le Nazioni».

L'uomo della strada ha accolto la notizia della pace con quieto sollievo. Non vi sono state spontanee manifestazioni come nel 1945 salutarono la fine della seconda guerra mondiale.

Per la maggior parte dei francesi, la serata odierna non significa una grande disfatta o una notevole vittoria francese. Significa la fine di una guerra lunga, costosa e penosa.

Oggi l'abbandono di mezza Indocina, per ragioni strategiche, psicologiche, simboliche di un peso non trascurabile è considerato un successo di carattere militare e ...

I 92 mila morti si possono ripartire così: francesi della madrepatria, 19 mila; legionari 11 mila; nordafricani 15 mila; truppe dell'Unione francese in Estremo Oriente, 43 mila; legionari africani e nordafricani 30 mila.

Attualmente si contano 28 mila prigionieri censiti ma si ritiene che l'identità di tutti i combattenti di Dien Bien Phu, attualmente in prigionia, non sia ancora nota. La ripartizione dei prigionieri è la seguente: francesi 6000, legionari 6000, africani e nordafricani 6000, indocinesi 12.000.

LA PACE IN ASIA nel concetto di Chu En-lai

Londra, 20

Il Ministro degli Esteri cinese Chu En-lai ha concesso questa sera al segretario generale del partito laburista britannico, Morgan Phillips, un'intervista che è stata trasmessa per radio da Ginevra dalla B.B.C.

Alla conferenza di Ginevra — ha dichiarato Chu En-lai — grazie all'accordo che sta per essere concluso, s'instaurerà la pace su tutto il territorio dell'Indocina, sempre che non sorgano nuovi ostacoli. Dopo il ristabilimento della pace — egli ha aggiunto — i tre Stati indocinesi dovranno diventare Stati democratici, uniti ed indipendenti, e non dovranno aderire ad alcuna alleanza militare, nè permettere ad una potenza straniera di stabilire basi militari sui loro rispettivi territori.

«Tutti gli Stati partecipanti alla conferenza di Ginevra — ha proseguito Chu En-lai — dovranno impegnarsi congiuntamente a fornire garanzie collettive per la pace nei tre Stati indocinesi, in modo da liberare questi Stati da qualsiasi minaccia di ricorso alla forza o di intervento dall'esterno. Noi auspichiamo che i paesi asiatici interessati, come le potenze della conferenza di Colombo, diano il loro appoggio e il loro contributo all'accordo. Spero — ha detto Chu En-lai — che l'applicazione di tutte le misure che ho menzionato, contribuisca a creare un'area, sempre più vasta, di pace».

Circa il mantenimento della pace in Asia Chu En-lai ha dichiarato: «Per mantenere la pace in Asia è essenziale che tutti i paesi asiatici, qualunque sia il loro regime sociale, ricorrano al mezzo pacifico dei negoziati per esaminare e risolvere le questioni che li interessano e stabiliscano tra loro una cooperazione fondata sui seguenti cinque punti: 1) reciproco rispetto dell'integrità e della sovranità dei territori; 2) non aggressione; 3) non ingerenza; 4) uguaglianza e solidarietà economica; 5) coesistenza pacifica.

«Credo fermamente — ha concluso Chu En-lai — che quando in alcune regioni dell'Asia si stabilirà la pace collettiva, sarà possibile una graduale espansione di tali regioni pacifiche, e di conseguenza saranno rafforzate la pace e la sicurezza di tutto il mondo».

Chu En-lai aveva precedentemente dichiarato, parlando delle relazioni anglo-cinesi, che esse sono migliorate in seguito alla conferenza di Ginevra e che il Governo di Pechino ha deciso di inviare a Londra un suo incaricato d'Affari. «Il Governo cinese — annette molta importanza allo sviluppo delle relazioni industriali e commerciali con la Granbretagna.

ANCHE SENZA LA RUSSIA il consorzio atomico

Londra, 20

Churchill ha dichiarato oggi ai Comuni che Stati Uniti e Inghilterra stanno studiando l'opportunità di procedere alla creazione dell'Ente atomico internazionale proposto dal Presidente Eisenhower anche senza l'adesione della Russia.

Rispondendo a una interrogazione, il Primo Ministro ha detto: «Nei colloqui con Eisenhower abbiamo notato con disappunto che la Russia non ha accettato di partecipare all'Ente proposto dal Presidente degli Stati Uniti per l'impiego pacifico dell'energia atomica. Abbiamo convenuto di mantenere aperto l'invito alla Russia e di studiare l'opportunità di mettere in esecuzione il piano del Presidente Eisenhower anche senza la Russia».

I FRANCESI DI HANOI si preparano allo sgombero

I comunisti hanno intrapreso una campagna per eliminare l'influenza del cristianesimo nelle zone del Delta occupate

Hanoi, 20

Il comandante delle forze franco-vietnamesi nel Vietnam settentrionale, generale Cogny, ha affermato oggi che i reparti degli effettivi del Vietminh disponibili nel Tonchino sono attualmente impegnati in azioni frammentarie contro le forze franco-vietnamesi.

Il generale Cogny ha d'altra parte sottolineato che, dopo il risultato positivo dell'operazione di sgombero della zona meridionale del Delta, si è raggiunto un equilibrio militare. Cogny ha aggiunto che, a suo avviso, il comando comunista non si aspettava le forti reazioni franco-vietnamite alle manovre di sondaggio da esso effettuate in tutta la zona intorno ad Hanoi, soprattutto su Hung Yen, a Sud-Est di Hanoi.

Il generale Cogny ha quindi espresso la sua fiducia nel morale delle truppe del corpo di spedizione ed ha aggiunto che, nel caso che non si addivenisse alla cessazione delle ostilità, Hanoi potrebbe essere difesa con qualche possibilità di successo.

Gli ultimi francesi rimasti ad Hanoi (in numero di circa seimila) hanno ormai completato i preparativi in vista della partenza. Carri armati francesi continuano a pattugliare le strade e la situazione in città si mantiene calma. Il piano di sgombero dei francesi e dei vietnamesi desiderosi di partire verrà attuato non appena l'annuncio della tregua giungerà da Ginevra. Si ritiene che le truppe di spedizione ... Hanoi.

Il popolo vietnamese, essuso spiritualmente e fisicamente dalle truppe del corpo di spedizione, non mostra di gioire per la fine della guerra, poiché teme le conseguenze dell'occupazione comunista. Soltanto speranza: la speranza che non vi saranno ritorsioni, per lo meno di vasta portata. Nei poche uffici amministrativi ancora funzionanti, si sono ... e ... francese ... il generale ...

Le truppe francesi appaiono amareggiate. Hanno combattuto una guerra in cui sono state con loro tutta la Patria. Soltanto la scorsa settimana, durante le celebrazioni della Bastiglia, dicono ... francesi in Hanoi, le ultime truppe francesi di Hanoi con lunghe file di carri armati e di artiglierie ...

Un alto funzionario francese ha dichiarato che i comunisti hanno lanciato una campagna per eliminare l'influenza del cristianesimo nelle zone meridionali del Delta del Fiume Rosso, zona sgomberata dalle truppe francesi tre settimane fa. Egli ha precisato che le truppe comuniste, nella zona di cui sopra, hanno dovuto confiscare ... le popolazioni delle loro risaie invitando alle manifestazioni di massa, le regioni occidentali del Delta, allo scopo di ...

Il funzionario francese ha anche affermato che nella città di Namdinh, i comunisti hanno esposto un grande ritratto di Ho Chi-minh sulla porta della Cattedrale della città. Il leader comunista è raffigurato con una freccia. Sotto il ritratto è scritto: «I cattolici non vogliono la pace...» ... Ho Chi-minh ... giorni ... cattolici ... pregare per Ho Chi-minh.

Il Vietnam tagliato in due

Tredici milioni di abitanti su ventuno passano sotto controllo comunista - Cronistoria degli avvenimenti dal 1945 a oggi

Parigi, 20

Il destino del Vietnam lungo la linea del 17.o parallelo, tagliato in due parti quasi uguali. Infatti la frontiera ... dopo l'armistizio, lascerà al Nord 160.000 chilometri quadrati di territorio e al Sud 164 mila, ma su un totale di 21 milioni di abitanti, circa 13 verranno a trovarsi nella zona assegnata ai comunisti.

La divisione del Vietnam priverà il Vietnam dell'accesso alla maggior parte delle sue risorse minerarie che si trovano al nord. Il Nord è ... il Sud, eccetto il Delta del Fiume Rosso il quale, però, deve ... regioni assai densamente popolate.

Ecco, nel loro ordine cronologico, i principali avvenimenti con i quali si è iniziato, svolto e concluso il conflitto indocinese:

9-3-'45: i giapponesi si impadroniscono dell'Indocina; 11-3-'45: l'imperatore Bao Dai proclama l'indipendenza del Vietnam, proclama l'indipendenza del paese e ... il trattato di protettorato; 8-5-'45: il Vietminh (lega per l'indipendenza del Vietnam) proclama l'insurrezione contro i giapponesi; 16-8: capitolazione del Giappone; 25-8-'45: abdicazione di Bao Dai. Il Vietminh forma il Governo, Ho Chi-minh diviene Presidente del Vietnam, ... 2-9-'45: Ho Chi-minh proclama l'indipendenza della «Repubblica democratica del Vietnam»; 23-9-'45: le truppe francesi ...; 6-3-'46: ... Ho Chi-minh ... riconosce la Repubblica democratica del Vietnam, come «libero Stato con proprio Governo, Parlamento, Esercito e Finanze, facente parte della Federazione indocinese e dell'Unione francese». Da parte sua, il Governo del Vietnam accetta «di accogliere amichevolmente l'esercito francese»; ...-3-'46: le truppe francesi entrano ad Hanoi ...

Primavera - autunno 1946: negoziati franco-vietnamesi per la definizione dell'assetto dell'Indocina. Viaggio di Ho Chi-min in Francia, in giugno. Novembre: incidenti franco-vietnamiti; 19 dicembre: sollevazione del Vietminh contro i francesi ad Hanoi. La flotta francese ... Haiphong ... 19-12-1946: appello di Ho Chi-minh ... dal Governo francese.

Febbraio 1947: le truppe francesi respingono le forze del Vietminh fuori di Hanoi. ... Marzo 1949: su richiesta della Francia, Bao Dai viene proclamato nuovamente capo dello Stato del Vietnam. ... la Cina comunista riconosce la Repubblica democratica del Vietminh, e fornisce gli approvvigionamenti al Vietminh; 30-1-1950: l'URSS riconosce Ho Chi-minh; 7 febbraio 1950: la Granbretagna e gli Stati Uniti poi da altri 33 Stati riconoscono lo Stato Vietnamese presieduto da Bao Dai. Dal giugno 1950: invio di consiglieri e di armi americane in Indocina; dal settembre 1950: le forze del Vietminh, riorganizzatesi, passano all'offensiva e rioccupano vaste zone di territorio. In dicembre, per far fronte alla difficile situazione militare, il generale De Lattre De Tassigny viene nominato comandante in capo e Alto commissario francese in Indocina. Egli muore di malattia nel gennaio 1952.

La guerra prosegue ininterrottamente durante gli anni 1951, 1952 e 1953, caratterizzata da una generale prevalenza delle forze del Vietminh, che riducono sempre più il territorio occupato dalle forze francesi. Maggio 1953: il generale Navarre è nominato comandante in capo francese. Il suo piano di operazioni (piano Navarre) è di passare all'offensiva e di costringere le forze del Vietminh ad una battaglia generale, per poterle battere totalmente.

I gravi sacrifici richiesti dalla continuazione della guerra in Indocina accrescono nell'opinione pubblica francese il desiderio di por termine alle ostilità, particolarmente dopo la conclusione dell'armistizio in Corea, nella primavera del 1953.

28 novembre 1953: in una intervista, Ho Chi-minh dichiara che il Vietminh è pronto ad iniziare negoziati con la Francia. La proposta viene poi ribadita ufficialmente. 18 febbraio 1954: le quattro grandi Potenze (Francia, Granbretagna, Stati Uniti, URSS) decidono a Berlino la convocazione della Conferenza di Ginevra incaricata di ristabilire la pace in Corea e in Indocina. 13 marzo 1954: il Vietminh attacca Dien Bien Phu, campo trincerato a 250 Km. da Hanoi; 26 aprile: inizio della Conferenza di Ginevra.

GRAVE SCIAGURA SU UNA STRADA D'ALTA MONTAGNA

DICIASSETTE ALPINI UCCISI in un camion precipitato da 150 metri

Improvviso cedimento del terreno su una curva - "Fuori ragazzi, si muore tutti!,,: il grido dell'autista troncò il canto delle "penne nere,, - La drammatica scena nel racconto dei superstiti - Le condoglianze di Taviani alle famiglie delle vittime

Bolzano, 20

Nelle prime ore di stamane una ferale notizia si è diffusa a Bolzano e, per la sua stessa gravità, sembrava in un primo tempo che fosse esagerata. Invece verso mezzogiorno venivano confermati: diciassette alpini periti tragicamente. Ed ecco i primi particolari.

Un autocarro carico di alpini è precipitato questa mattina in un burrone profondo 150 metri sotto il Passo del Gavia sotto il Pizzo dei Tre Signori. Dei diciannove alpini a bordo dell'autocarro che faceva parte del battaglione «Bolzano» in manovra nella zona, diciassette decedute persone sono decedute e due sono rimaste illese fra cui il sottotenente comandante e un alpino. Sembra che siano preso la guida della macchina accidente in una gravissima località chiamata Rocce, a causa di un cedimento del terreno.

A questo primo quadro della spaventosa sciagura, notizie più particolareggiate si potevano avere nella prima serata.

Verso le 9, un plotone del «Bolzano», al comando di un sottotenente, montato su un autocarro, filava sotto il Corno dei Tre Signori ... verso il Passo di Gavia. A circa cento metri di distanza seguiva un'altra formazione montata su un camion dello stesso tipo.

La parte più dura dell'esercitazione era terminata. Quella che restava era, diciamo così, di ordinaria amministrazione: poco più di un trasferimento.

Partiti da Santa Caterina di Valfurva, dovevano raggiungere il Passo del Tonale. I due autocarri acceleravano leggermente imboccando il Passo di Gavia. La strada appariva in buone condizioni, per quanto i ripidi tornanti obbligassero i conducenti alla massima attenzione. Il primo autocarro, giunto in località chiamata Rocce, si accingeva a superare un'ardua curva a strapiombo sopra un profondo burrone. Si era a quota 2766. All'improvviso la macchina si inclinava su un fianco. Sembrava dapprima che si fosse afflosciata una gomma poichè il rallentamento non era stato troppo sensibile. Il camion si profilava oltre la ringhiera che segna l'estremo limite tra la strada e il precipizio. Il conducente, con uno sforzo disperato, prima premeva il pedale del freno e quindi strappava il freno a mano all'indietro. Un rumore stridente, uno scricchiolio. Poi il grido disumano dell'alpino al volante: «Fuori ragazzi. Si muore tutti!». Il canto del plotone si era spento. Tutti fissavano con occhi sbarrati il burrone.

La scena, come è stata raccontata dai pochi superstiti, è durata pochi attimi. La strada si era inspiegabilmente sbriciolata: la massicciata cedeva. Di fianco al conducente, il sottotenente che comandava il plotone ed il sergente vicecomandante, erano i primi a rendersi conto dell'ineluttabilità della sciagura. L'ufficiale ed il sergente, spalancato lo sportello della cabina di guida, si gettavano a terra, rotolavano trascinati dalla forza d'inerzia proprio fino al ciglio dell'abisso. Poi le loro mani riuscivano ad aggrapparsi ai pioli di sostegno di quella parte della ringhiera che ancora resisteva.

Il grido dell'autista era stato udito in tempo anche da altri due alpini che erano seduti sulla sponda posteriore del cassone dietro la cabina di guida. Con un balzo i ragazzi si buttavano sulla strada e si alzavano pesti e feriti. In quell'attimo l'autocarro, tragicamente sbilanciato, vinceva la debolissima resistenza del parapetto e sprofondava. Un grido solo di morte accompagnava il volo spaventoso. Al grido è seguito un cupo schianto: l'autocarro si era abbattuto sul fondo del burrone.

I superstiti, annientati dall'orrore, si trascinavano verso l'orlo del burrone. Una spirale di fumo nero saliva dal fondo della voragine. Il camion giaceva 150 metri più sotto, sventrato. Più in alto si intravvedevano dei corpi umani. Erano alcuni dei soldati che nella caduta erano stati sbalzati fuori dall'autocarro. Gli altri erano rimasti imprigionati nella carcassa.

Il sottotenente ha radunati gli scampati mentre sopraggiungeva e si fermava anche l'altro autocarro. In breve l'allarme arrivava al comando del battaglione «Bolzano», poi al comando della divisione «Tridentina». La bandiera era abbrunata. Il generale comandante si accingeva al triste compito di avvertire le famiglie delle vittime.

Senza esitazioni è cominciata la penosissima opera di salvataggio. Alpini e valligiani accorsi da Ponte di Legno, distante una decina di chilometri, con attrezzi e funi, si calavano nel precipizio. Qui due dei soldati venivano trovati ancora in vita. Perdevano molto sangue da gravissime ferite ma respiravano ancora e venivano prontamente trasportati allo ospedale di Ponte di Legno. Gli altri sedici erano morti. All'ospedale uno dei due feriti, di lì a poco, spirava.

Ecco i nomi dei morti: cap. magg. Carbonier Bruno da Torre Pellice (Torino); caporale Marengo Pasquale da Montaldo Roero (Mondovì); caporale Rossetti Sergio da Cerea (Verona), caporale Viale Giovanni da Cuneo, frazione Ronchi; caporale Lena Antonio da Rocca del Colle (Bergamo); alpino Andros Franco da Vobarno (Brescia); alpino Wiellander Francesco da Castelbello (Bolzano); alpino Battaglia Giacomo da Lonato (Brescia); alpino Corti Giuseppe da Borzanò (Como); alpino Egger Francesco da Lana di Sotto (Bolzano); alpino Camper Luigi da San Genesio Campolongo (Bolzano); alpino Sabbadini Antonio da Costeno (Brescia); alpino Giulio Molta da Cevo (Sondrio); alpino Franceschi Guido da Merano (Bolzano); alpino Plazzer Edoardo da Renon, frazione S. Anna di Sotto (Bolzano); alpino Kostner Luigi da Appiano (Bolzano); alpino Savoldi Guido da Sant'Eufemia (Brescia).

Il Ministro della Difesa, Taviani, profondamente colpito dalla grave sciagura, ha fatto pervenire alle famiglie dei militari deceduti, tramite il comandante della Brigata Tridentina Taurinense, le espressioni del suo vivo cordoglio.

Imponenti onoranze alla salma dell'on. Morelli

Busto Arsizio, 20

Imponenti onoranze sono state oggi tributate a Busto Arsizio alla salma dell'on. Morelli segretario nazionale della CISL.

Il corteo funebre, mossosi alle 17 dal Municipio con un seguito di oltre 10 mila persone e tra due fitte ali di popolo, si è portato alla Basilica di San Giovanni, dove mons. Galimberti ha impartito l'assoluzione alla salma.

Dopo il rito in chiesa il corteo è proseguito verso piazza Garibaldi dove, davanti al monumento ai Caduti, sono stati tenuti discorsi commemorativi. Hanno preso la parola il Ministro Martinelli per il Governo; il Sottosegretario Sabatini per il Ministro del Lavoro, il sindaco di Busto Arsizio, l'on. Renato Morelli presidente dell'INAIL, l'on. Penazzato presidente delle Acli, l'on. Alessandrini per la Camera dei deputati, il sen. Santero per il Senato, e per ultimo il segretario generale della CISL on. Pastore, che ha tracciato un commosso profilo dello scomparso.

Il corteo funebre ha quindi proseguito per Castellanza, paese natale dello scomparso, dove, dopo l'omaggio delle autorità e della popolazione, la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia.

LE TRATTATIVE PER L'ACCORDO SU TRIESTE

Roma attende la risposta jugoslava

Roma, 20

Per Trieste si attendono comunicazioni da Londra. L'Italia infatti ha fatto già conoscere il suo punto di vista sulle ultime richieste jugoslave e finora Belgrado non ha dato alcuna risposta, che comunque si attende via Londra. Non deve meravigliare questo ritardo, perchè nessun termine è stato posto nel corso delle conversazioni diplomatiche che si sono sviluppate in questi ultimi mesi. Le trattative in corso, proprio per la mancanza di rigidità che le contraddistingue, possono infatti concludersi in brevissimo tempo, come potrebbero prolungarsi ancora per qualche settimana.

In ambienti responsabili italiani si fa osservare stasera che le riserve italiane, proprio perchè formulate nello spirito della massima conciliazione, non possono essere rimosse. Aprire su di esse una discussione per ottenere condizioni migliori di quelle già concesse non potrebbe avere pratici risultati. Pertanto, in attesa di una risposta da parte jugoslava, non si può che attendere lo sviluppo della situazione tenendo presente che rimane più che mai valida la posizione assunta recentemente dal Presidente del Consiglio: nè ottimismo nè pessimismo, ma attesa nel massimo riserbo.

Non si conosce in che cosa consista esattamente in questo momento l'incaglio che tien fermo l'apparato diplomatico; si pensa che esso si possa in qualche modo mettere in relazione con la firma del Patto balcanico che dovrebbe avvenire, secondo le ultime informazioni, l'ultimo giorno di luglio. Secondo talune fonti giornalistiche ci sarebbero in proposito scambi di idee tra Washington ed Ankara da una parte e Londra ed Atene dall'altra. Mentre infatti i primi pensano che il Patto balcanico debba innestarsi in modo inequivoco al Patto atlantico (di qui l'idea della partecipazione dell'Italia come socio fondatore, e quale premessa la soluzione del problema di Trieste) gli altri opinano che le due alleanze debbano rimanere separate anche se parallele. In questo quadro è inevitabile che i sondaggi per Trieste presentino qualche rallentamento. Indubbiamente tutta la situazione diplomatica viene in questo momento sollevata nelle capitali interessate per studiare i vari aspetti, specialmente quelli che interferiscono fra loro.

Stando così le cose, si ha ragione di ritenere che una conclusione delle trattative, ove siano chiariti gli addentellati col Patto balcanico, e ove la Jugoslavia dimostri volontà di giungere effettivamente ad un accordo, non si potrà avere prima del mese di agosto. Questa è almeno l'opinione più diffusa nei circoli politici e diplomatici romani. Questo significa anche che se il 30 o il 31 luglio si vorrà veramente firmare il Patto balcanico l'accordo per Trieste seguirà almeno formalmente l'alleanza fra Atene, Belgrado ed Ankara e quindi non si potrà neppur porre il problema del nostro ingresso immediato in quel Patto. Probabilmente è quanto desidera Belgrado, oltre che Londra ed Atene. Per quanto ci riguarda, l'unica garanzia che si chiede è che l'avvenuta firma del Patto balcanico non renda più difficile o impossibile la conclusione delle trattative per Trieste, ponendo la Jugoslavia — che avrebbe già raggiunto uno dei suoi obiettivi — su un piano di totale intransigenza. Perchè se così fosse, e all'Italia non mancherebbe la possibilità di avvertirne i segni premonitori, il nostro Governo non potrebbe non fare i passi necessari — con quanta possibilità di successo, peraltro, non si sa — affinchè la situazione sia preliminarmente chiarita in maniera inequivoca e definitiva.

GLI ARTICOLI DELLA LEGGE DELEGA in discussione al Senato

Roma,

Il Senato ha cominci[...] approvare i vari artic[...] legge delega. Gli art[...] soltanto otto, ma [...] lunghissimi e per[...] ci vogliono ore [...] proposta viene [...] discussa prima [...] tata.

Il primo art[...] concede la de[...] è stato appr[...] scussione.

Il secondo a[...] quindici criter[...] ai quali il Gov[...] tenersi. Finora [...] ri ne sono stati [...] ve. Il decimo no[...] ad approvarlo p[...] scussione è andata [...] le lunghe.

Rispondendo all'e[...] nistra, il Ministro [...] confermato che 80 m[...] no a disposizione per [...] ramenti economici agli [...] e che il Governo si imp[...] su tale cifra che potrà a[...] aumentare a mano che a[...] menterà il reddito nazionale.

L'approvazione dei criteri continuerà domani nel pomeriggio perchè in mattinata parlerà l'on. VANONI.

Alla Camera intanto i deputati hanno concluso la discussione della legge a favore dei ciechi civili.

L'acconto agli statali prima di Ferragosto

Roma, 20

A proposito di quanto ha dichiarato ieri al Senato il Ministro Tupini circa i miglioramenti agli statali, l'«ANSA» apprende che il secondo acconto verrebbe deliberato probabilmente nella stessa misura di quello precedente, sempre sui futuri miglioramenti economici, dopo l'approvazione da parte del Parlamento della legge delega. L'approvazione di tale legge attualmente all'esame del Senato, rientra nel programma di massima urgenza segnalato dal Presidente del Consiglio, così come vi rientra la legge per l'imposta sulle società, che dovrà costituire la fonte di copertura per i miglioramenti.

L'acconto verrà presumibilmente deliberato nel prossimo Consiglio dei Ministri e reso pagabile prima di Ferragosto.

L'acconto verrebbe corrisposto con le stesse modalità di quello precedente, ossia sarebbe pari all'importo di metà della tredicesima mensilità e verrebbe naturalmente riassorbito col conguaglio degli aumenti spettanti a ciascun dipendente.

VERSO LA CONCLUSIONE DELL'ALLEANZA BALCANICA

PREVISTA AL 30 LUGLIO la firma dei tre a Bled

Commenti più sereni in Grecia nei confronti di Ankara

Belgrado, 20

Da fonte solitamente bene informata si dichiara a Belgrado che i Ministri degli Esteri greco, jugoslavo e turco terranno probabilmente il 30 luglio la loro riunione per la firma dell'alleanza militare balcanica. Il Ministro degli Esteri ellenico Stefano Stefanopulos ha ricevuto stasera l'Ambasciatore turco ad Atene Cemal Taray che gli ha consegnato la risposta del Presidente del Consiglio turco Adnan Menderes al messaggio personale inviato il 15 luglio scorso dal Maresciallo Papagos nel quale si auspicava la rapida convocazione di una conferenza dei Ministri degli Esteri dei tre paesi balcanici e la firma dell'alleanza tripartita.

Menderes dichiara nella sua risposta che il Governo turco è completamente d'accordo sulla necessità che i Governi greco, jugoslavo e turco, procedano il più rapidamente possibile alla conclusione dell'alleanza tripartita.

La stampa greca governativa e di opposizione, che nei giorni scorsi si era lasciata andare alle polemiche contro la Turchia, considerata colpevole del rinvio della alleanza militare balcanica, giudica stamane eccessive, come l'ufficioso «Vima», le accuse rivolte ad Ankara di aver mancato ai suoi impegni.

Per la verità, i greci e gli jugoslavi hanno avuto per alcuni giorni l'impressione che l'alleanza fosse silurata e già si era arrivati a proporre, in mancanza di meglio, una alleanza bilaterale jugo-ellenica. Questo spiega, secondo gli osservatori qualificati, l'improvviso nervosismo che ha fatto dissotterrare vecchi slogans e polemiche pesanti.

Nelle ultime 24 ore le assicurazioni anglo-americane, il tono pacato di Roma, hanno permesso ai circoli greci un esame più obiettivo della situazione.

Lo stesso Ministro degli Esteri Stefanopulos, considerato il fautore più entusiasta del blocco militare balcanico, ha ammesso la scorsa notte che i turchi non avevano mai detto di essere d'accordo con greci e jugoslavi per firmare il 21 luglio.

Naturalmente il contenuto del protocollo sarà piuttosto limitato per evitare l'opposizione in seno alla NATO e per l'atteggiamento della Turchia che ha ancora recentemente lasciato intendere che un assestamento militare dei Balcani sarà completamento valido solo con la partecipazione italiana.

Dichiarazioni di Gruenther

L'accordo per l'Indocina rafforza anche la Nato

Napoli, 20

Il Comandante supremo delle Forze alleate in Europa, generale Gruenther, reduce da una esercitazione nel Tirreno, ha tenuto questa sera una conferenza stampa.

Interrogato sulle ripercussioni della pace in Indocina sulla organizzazione militare della NATO, egli ha detto:

«Il «cessate il fuoco» in Indocina porterà a un miglioramento della situazione militare della NATO, in quanto libererà forze francesi oggi duramente impegnate su quei fronti, ciò sempre se le condizioni dell'armistizio lo consentiranno. Tuttavia, io ritengo che il problema della lotta al comunismo deve essere considerato con una visione unitaria. Uno spostamento di forze da un settore a un altro è dunque auspicabile solo nella misura in cui esso risulta utile nei confronti di questo problema globale».

Sui rapporti tra la NATO e il costituendo patto balcanico, Gruenther ha detto fra l'altro: «Da un punto di vista militare, un rafforzamento dei paesi del fianco meridionale del nostro schieramento è più che desiderabile. I paesi del gruppo balcanico potranno lavorare in armonia».

Sul contributo dato dall'Italia alla NATO, il gen. Gruenther così si è espresso: «Durante la seconda guerra mondiale, quando fui per due anni in Italia quale Capo di Stato maggiore del generale Clark, stimai eccellente il contributo dato dall'Italia a quel conflitto. Egualmente oggi apprezzo il contributo che il vostro paese offre alla NATO. In tutti i comandi della NATO, da quello dell'ammiraglio Mountbatten al Q. G. dell'ammiraglio Fechtler e allo «Shape», il lavoro degli ufficiali e dei soldati italiani è altamente apprezzato».

CRONACA DELLA CITTA'

VIDALI CONFERMA LA POLITICA ANTINAZIONALE DEL SUO PARTITO

ANCHE DOPO IL RITORNO DELL'ITALIA i comunisti si batteranno per il T.L.T.

«Quando verranno le truppe italiane a Trieste noi continueremo a lottare per il Territorio Libero»: questa la inequivocabile dichiarazione politica che ha fatto ieri Vittorio Vidali, il leader del P.C.T.L.T., nel corso di un comizio-conferenza stampa tenuto al «Cinema del Mare», al quale erano stati invitati i rappresentanti della stampa locale e gli inviati dei giornali nazionali ed esteri, gli esponenti politici dei vari partiti e tutti gli stati maggiori dell'apparato comunista.

A nome del suo movimento, Vidali, che è segretario politico del partito comunista triestino dal '48, ha confermato così la posizione antinazionale dei comunisti, i quali non considerano il ritorno di Trieste all'Italia come la giusta misura riparatrice di un torto subito, non come un diritto conseguente alla realtà storica, etnica, economica e spirituale di queste terre. Il giorno in cui l'Italia ritornerà a Trieste — ha ribadito Vidali, fra gli applausi fragorosi dei suoi attivisti — i comunisti, ferma restando la pregiudiziale indipendentista, si limiteranno a «legarsi ancora più strettamente di quello che non avvenga adesso con il grande movimento comunista italiano e la CGIL» (neanche a questo proposito Vidali ha chiarito se il suo movimento ed i sindacati di osservanza comunista entreranno nelle organizzazioni italiane oppure rimarranno — come attualmente — autonome).

Il comizio di Vidali è durato oltre un'ora: l'oratore è salito sul palco e s'è immediatamente slacciata la cravatta, rimanendo con la camicia alla Robespierre. Nessuna bandiera e nessuno dei tradizionali slogans facevano mostra sul palcoscenico. Nel suo discorso Vidali ha voluto fare una dettagliata disamina degli sviluppi della situazione, cercando di dimostrare come soltanto il PC abbia mantenuto una politica corretta ed onesta: le sue parole sono state sempre punteggiate dai massicci applausi dell'«apparato» e da quelli di alcuni «intellettuali», invitati per l'occasione dal PC. Nella parte finale del comizio, il segretario del PC del TLT — dopo aver invocato testimoni del suo patriottismo i suoi insegnanti di trent'anni fa — ha annunciato che il suo movimento ed i sindacati a lui fedeli promuoveranno una vasta agitazione pur non avendo intenzione di «preparare» disordini: ci difenderemo — ha aggiunto con linguaggio militaresco l'ex comandante di brigate rosse in Spagna — e difenderemo le nostre sedi da qualsiasi attacco».

Sin da quanto ha preso la parola, il leader comunista si è preoccupato di chiarire — e l'ha più volte ribadito — che non voleva rispondere alle accuse degli avversari del comunismo, i quali dicono loro: «Voi siete quelli del '45, quelli che volevano l'annessione alla Jugoslavia, voi siete quelli delle foibe...». «Lasciamo stare il 1945» ha replicato ancora Vidali e, più oltre, ha detto: «Non dobbiamo discutere sul 1945», aggiungendo — ed è stata questa la sola blanda ammissione — che «in quel tempo si sono commessi [illegible]ti errori sotto la direzione [illegible]a». Ad un certo momen[illegible] [illegible]ali ha avuto l'impudenza [illegible]arare, quasi a giustifi[illegible] [illegible]gli «errori» commessi [illegible]mpagni di partito dal [illegible] sino cioè alla di[illegible] [illegible]l Cominform con[illegible] [illegible]no tornato quan[illegible] [illegible]terminato». Ora, [illegible]che il ritorno a [illegible] risale al giu[illegible] [illegible]un anno prima [illegible]e tra cominfor[illegible] [illegible]E Vidali stesso, [illegible], è stato corre[illegible] [illegible] politica del PC [illegible] chiamava «del[illegible] [illegible]ulia» — e degli [illegible] chiaramente filo[illegible] [illegible]ilotitini del movi[illegible] [illegible]mista. Infatti, il 18 [illegible] 1947 Vidali veniva [illegible]membro del comitato [illegible]el PC, guidato prima [illegible]e poi da Babich, di cui [illegible]er oltre un anno ha se[illegible] [illegible]edelmente le direttive.

[illegible]ali — che ieri ha avuto la [illegible]doratezza di insistere sul suo «patriottismo» ed ha affermato di avere le «mani pulite» per gli errori commessi dal 1945 al '48 dai comunisti triestini (errori che sono costati tanto sangue agli italiani ma sono stati determinanti della grave situazione attuale, impedendo una soluzione «italiana» per l'intero TLT) — non ha mai dissentito nel periodo delle segreterie Stoka e Babich dalla linea politica che sosteneva la tesi che «Trieste e la Regione Giulia devono essere unite alla Jugoslavia». Ancora prima di rientrare a Trieste, dalle sue peregrinazioni internazionali che l'hanno portato dalla Spagna all'America latina, Vidali scriveva nel 1945 dalla California ai suoi compagni del PC: «E' inutile dirvi che io sono d'accordo con la vostra lotta attuale e che nella stampa difendo la giusta causa della nostra Trieste, della nostra regione, dell'amicizia che deve esistere tra la Jugoslavia di Tito e una Italia democratica e libera». Quale fosse la «lotta attuale» del PC nel '45 è inutile sottolineare. E ancora nell'agosto del 1947, in un discorso pronunciato a Padriciano, Vidali — che ieri ha sostenuto l'esser venuto quando «tutto era finito» — dichiarava: «Vogliamo difendere l'Uais come la pupilla dei nostri occhi». Ed in una risoluzione del PC del settembre '47, quando Vidali — non ancora leader — faceva parte come membro del comitato direttivo si affermava «la necessità che il partito continui la sua lotta per il rafforzamento dell'Uais e dell'O.F.» e si dichiarava «di dover lottare per la difesa delle conquiste che il popolo della Zona B si è assicurato con il potere popolare, prima fra di esse la riforma agraria ed i delegati operai, e per la loro estensione al restante territorio».

Nel suo comizio Vidali ha sostenuto che, nella mozione di domenica scorsa, l'assemblea dei rappresentanti dei Comuni istriani della Zona B non accenna alle responsabilità del partito comunista «perchè hanno capito che non è questo il problema e si trovano perciò sulla stessa linea dei comunisti». Nel suo discorso, invece, il segretario del CLN dell'Istria, Rovatti, ha chiaramente distinto le due posizioni rilevando come gli istriani si richiamino «ai fondamentali principi umani, alla democrazia politica, cioè alla libera manifestazione a concorrenza di idee, di partiti, di fedi. Essi — i comunisti — si richiamano invece ai «regimi popolari», alla civiltà comunista ed alla sua più integrale espressione: la Russia sovietica. Perciò essi vogliono il T.L.T. e non il ritorno di queste terre all'Italia e pongono il principio dell'autodecisione su un piano subordinato all'applicazione del Trattato di pace e lo interpretano come uno strumento tattico e non come un diritto sacro e fondamentale». Rovatti aveva così concluso: «Noi dobbiamo dunque distinguere senza equivoci queste due posizioni che esprimono, alla fine, due concezioni antitetiche della vita. Noi siamo da una parte, essi dall'altra. Non possiamo confonderci. Possiamo camminare sulla stessa strada, ma non aggregarci ai comunisti, perchè domani il P.C. dirà che noi abbiamo accettato non solo la sua posizione anti-Tito, ma pure le sue indicazioni ideologiche e politiche. Dirà che noi siamo con la Russia sovietica e che ci battiamo affinchè il nostro Paese diventi un paese comunista e se non lo affermerà ufficialmente è certo che su questa equivoca formula esso attuerà una delle sue tradizionali speculazioni».

CONTRO OGNI COMPROMESSO CHE DIA A TITO LA ZONA B

Ferma presa di posizione di un gruppo di intellettuali triestini

E' stata consegnata oggi alla stampa una dichiarazione degli scrittori triestini Giani Stuparich, Umberto Saba, Virgilio Giotti, P. A. Quarantotti Gambini, la signora Livia Veneziani - Svevo, vedova di Italo Svevo, la signora Gigetta Carniel - Slataper, vedova di Scipio Slataper, e sottoscritta da una trentina di intellettuali, studiosi, e professionisti triestini, tra i quali il prof. Carlo Ravasini, l'arch. Umberto Nordio, i proff. Giorgio Roletto, Baccio Ziliotto, Giovanni Quarantotti, Anita Pittoni, Vito Levi.

Essa dice: «I sottoscritti, quali liberi cittadini, di fuori dei partiti e delle associazioni, in quest'ora decisiva per Trieste e per l'Istria, in nome della tradizione storica di queste terre, del sacrificio dei volontari giuliani nella guerra del '15-'18, dei morti della Resistenza, dei martiri istriani e della sofferenza degli esuli, sentono il dovere di protestare contro il compromesso che assegna la Zona «B» alla Jugoslavia; sospettando con fondamento che la «provvisorietà» dell'accordo non sia che una manovra per eludere la soluzione di un problema di scottante giustizia umana e nazionale; ritengono che tale compromesso, soffocatore di ogni libera volontà delle popolazioni interessate, invece di portare la prospettata distensione fra italiani e slavi, creerà un abisso tra le due Nazioni vicine».

Domenica a Monfalcone varo del dragamine "Edera,,

Domenica prossima, alle ore 11, dagli scali del Cantiere navale di Monfalcone scenderà in mare il dragamine «Edera», costruito dai C.R.D.A. per la Marina Militare Italiana. L'unità è gemella del dragamine «Agave» ed «Alloro», varati ultimamente nello stesso Cantiere.

Due laureati triestini ospiti degli Stati Uniti

Due laureati triestini, la dott. Doriana de Pretis - Cagnodo e l'avv. Paolo Fischer-Tamaro, sono partiti in questi giorni per gli Stati Uniti in base al programma di scambi culturali tra la nostra città e gli Stati Uniti. La dott. de Pretis-Cagnodo, assistente di lingua inglese presso la Facoltà di lettere dell'Università di Trieste, seguirà un corso di specializzazione in letteratura e teatro americano presso l'Università di New York, mentre l'avv. Fischer-Tamaro, docente di legislazione minorile alla Scuola superiore di servizio sociale di Trieste, svolgerà presso l'Università di Chicago un'indagine sui problemi della delinquenza minorile. I due candidati, che usufruiranno di due borse di studio concesse dal Governo americano, faranno ritorno a Trieste alla fine dell'anno accademico 1954-55.

I funerali della madre del collega Lorenzini

I compagni di lavoro e gli amici del nostro caro collega ed amico Marcello Lorenzini hanno accompagnato ieri pomeriggio all'estrema dimora la sua adorata mamma, signora Anna Lorenzini. Alle 17.30, seguita dai congiunti, la salma della compianta signora ha lasciato l'abitazione di Riva Nazario Sauro 22, per essere accompagnata nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso, dove ha avuto luogo la cerimonia funebre. Dopo la benedizione, il feretro è stato deposto sul carro, adorno di molti fiori, che si è diretto al Camposanto, seguito dagli intimi. All'amico [illegible] e ai congiunti tutti rinnoviamo l'espressione del nostro solidale e fraterno cordoglio.

La parrocchia dell'Ospedale Maggiore comunica che la partenza del pellegrinaggio per Barbana-Castelmonte avrà luogo domenica prossima, alle ore 5.30, dalla via Pietà, angolo piazza Ospedale.

Corso ENAPI per artigiani sarti

L'altra sera ha avuto inizio, nella sala maggiore dell'Associazione commercianti un corso di perfezionamento professionale per artigiani sarti da uomo indetto dall'E.N.A.P.I. Il corso che prevede un ciclo di lezioni-conferenza ad alto livello culturale tecnico-professionale, svolto in complessive 40 ore d'insegnamento serale, si ripromette di illustrare e dibattere i problemi dell'arte sartoriale, in libere discussioni con gli stessi frequentanti, che sono tutti sarti professionisti della nostra città, i quali hanno veramente dimostrato di apprezzare l'iniziativa, presentandosi in numero imponente alle lezioni, con una presenza di ben 132 artigiani sarti. Il ciclo di lezioni è affidato al signor Francesco Frisella di Torino, direttore dello Studio sperimentale di tecnica sartoriale, ben noto in campo nazionale.

Alla prima riunione, dopo la presentazione fatta dal reggente la delegazione ENAPI, dott. Silvio Alesani e brevi parole rivolte ai colleghi dal presidente del Sindacato artigiani sarti da uomo, sig. Carlo Chiarello, è seguita la conferenza introduttiva, che è servita a illustrare la portata del corso e a impostare vari problemi professionali, fra i quali quello dell'affermazione del vestito su misura di fronte a quello di serie. Le lezioni seguiranno seralmente dalle ore 20.30 alle 23.

Profugo jugoslavo autore d'un grosso furto

La polizia è riuscita a mettere le mani sull'audace ladro che il 7 luglio ha commesso il grosso furto nella casa del commerciante Mameli Castiglioni, di 54 anni, abitante in via Chiadino 4.

Come riferito, nella casa c'era, assieme al personale di servizio, anche la figlioletta del commerciante, la quale sorprese il ladro che, alla sua vista, riuscì a dileguarsi con un bottino di qualche milione. La polizia comunica che, domenica sera è stato fermato in città lo jugoslavo Stefano Fabcich, di 40 anni, alloggiato al campo profughi di San Sabba. Durante l'interrogatorio, egli si è confessato autore del furto in danno dei Castiglioni, e ha indicato inoltre ai funzionari operanti ove aveva depositato la refurtiva. Il Fabcich stesso ha guidato gli agenti della Volante su un campo nei pressi della via Sara Davis, dove sono state ricuperate circa 500 mila lire e parte dei gioielli. Il Fabcich verrà presentato alla Corte alleata di rinvio.

ASTERISCHI

LAUREA

Il signor Lucio Parma si è laureato brillantemente all'Università di Padova in medicina e chirurgia discutendo con il chiarissimo prof. Ceccarelli, direttore della clinica chirurgica di Padova, la tesi: «Artroplastica dell'anca con endoprotesi acriliche». Al neo dottore congratulazioni e nuovi successi.

LA FESTA BENEFICA AL PICCOLO MONDO

Notte di sorprese nel villaggio messicano

Ancora poco più di un giorno e poi la fantasmagorica gioia del villaggio messicano in festa invaderà i romantici viali del Piccolo Mondo, che la Croce Rossa Italiana ha scelto per fare da cornice alla sua benefica «Notte di mezza estate».

La colorita, poetica e fantastica architettura del villaggio è curata dal raffinato senso dell'arte di un maestro che non ha bisogno di presentazioni, lo scultore Marcello Mascherini. Ma il villaggio dovrà prendere vita dal pubblico che, sempre, la parola festa è sinonimo di gente. E' la gente che rende piacevole una casa, una strada, un villaggio, perchè i luoghi si coloriscono e si animano solamente al calore umano. Il Messico è una terra felice perchè è abitato da gente felice che ha il culto delle feste che sempre assumono un aspetto collettivo: quand'è festa laggiù, l'aria della festa entra in ogni casa, suggestiona ogni persona, dilaga su ogni strada, e la festa finisce col sommergere uomini e cose.

La «Notte di mezza estate» ha in serbo una gradevole sorpresa, una specie di scatola magica che, per non sciuparne l'effetto, non tentiamo nemmeno di aprire. Le prenotazioni per la grande e benefica festa si accettano alla Croce Rossa Italiana di piazza Sansovino o telefonando al n. 94-527. Coloro che ancora non avessero ricevuto l'invito per il ballo possono senz'altro rivolgersi a questa sede della benemerita istituzione.

Atterrata da un motocarro

Nell'attraversare, verso le 18 di ieri, la via Sant'Anastasio, Santa Calici, di 83 anni, abitante al n. 1 della stessa via, è stata atterrata dal motocarro «Mival», targato TS 9894, guidato da Bruno Del Bello, di 29 anni, abitante in via Belpoggio 5, che passava di là diretto verso piazza Libertà. Con la CRI, la Calici, che ha riportato ferite lacero-contuse al cranio, è stata trasportata all'ospedale e ricoverata nella II divisione chirurgica con prognosi di 8 giorni.

Quattro persone salvate da motovedette della Polizia

Lunedì verso le ore 12, una modovedetta della Polizia è accorsa in aiuto di due amici, Giovanni Comelli, di 20 anni, abitante in via Pendice Scoglietto 4, e Franco Scremin, di 23 anni, da Pavia di Udine, i quali hanno vissuto una spiacevole avventura a bordo del beccaccino «Mario» della Società Triestina della Vela. A cento metri al largo del bagno «Excelsior», un colpo di vento ha capovolto la imbarcazione.

Alla stessa ora, un'altra motovedetta ha tratto in salvo, a duecento metri circa dalla testata della diga del Punto Franco annesso al Porto Vittorio Emanuele III, la barca a motore «Lionella», con a bordo Angelo Verginella, di 50 anni, abitante in via Beato Angelico 57, e suo figlio, Claudio, di 14 anni. A causa di un'avaria al motore e al mare grosso e ondoso, la «Lionella» non poteva raggiungere gli ormeggi, e i poliziotti hanno provveduto a rimorchiarla nel porticciolo di Barcola.

Ricoverata all'ospedale per intossicazione alimentare

E' stata accolta nel I reparto medico dell'ospedale Ida Sliva, di 27 anni, alloggiata al campo profughi di Prosecco, per grave intossicazione alimentare. La giovane donna, che guarirà in 10 giorni, ha narrato d'essere stata colta dai primi dolori verso le 14, e ha soggiunto di avere sempre consumato i suoi pasti nella mensa del campo. Solamente alle 18, la Sliva si è decisa a far chiamare la CRI.

† Il 19 luglio ha chiuso la sua onesta e laboriosa esistenza

Giacomo Lestan

d'anni 78

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio gli addolorati familiari.

† Ieri, 20 corr., è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Mennato Lepore

Ne dànno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 21 corr., alle ore 17 partendo dalla via dell'Istria n. 98.

A tumulazione avvenuta di

Elisabetta Nemaz

le congiunte famiglie NEMAZ e CAUCCI ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

RINGRAZIAMENTO

Non potendo farlo direttamente, la famiglia, profondamente commossa per le attestazioni di affetto tributate al suo caro

Enzo

ringrazia sentitamente tutte le buone persone che parteciparono al suo grave dolore.

Un grazie particolare ai colleghi e amici dell'Estinto e a quelli del papà, i quali si prodigarono in varia guisa per rendere all'adorata Salma più solenni le onoranze funebri.

Famiglia BERTOLO

Domani ricorre un mese da quando il Signore volle con sè la nostra cara

Maria

Con immenso dolore così La ricordano la mamma, il papà e la sorella ai parenti e a quanti La conobbero.

Una S. Messa verrà celebrata domani 22 corr. alle ore 7 nella chiesa di Roiano.

Famiglia BALLI

False argomentazioni della stampa comunista

Nel corso di una recente riunione degli addetti delle Cooperative Operaie — rileva un comunicato della Camera del lavoro — un attivista comunista ha presentato una mozione politica, che ricalca i termini della posizione del P.C.: una vivace discussione si apriva tra i rappresentanti dei sindacati democratici ed i sostenitori del punto di vista comunista, che si concludeva con l'abbandono della sala da parte degli aderenti alla C.C.d.L., in segno di protesta per l'atteggiamento offensivo degli avversari. Non ha fondamento perciò — rileva il comunicato — la argomentazione della stampa comunista, che ha attribuito alla mozione i voti dell'intera assemblea.

Un altro falso comunista ha smascherato la Camera del lavoro, smentendo quanto ha pubblicato il quotidiano del P.C. in merito ad uno «sciopero contro la spartizione» che si sarebbe verificato sabato presso i cantieri delle imprese edili Marcon, Depase e Stignani. La C.C.d.L. rileva che nei tre cantieri su 60 operai soltanto 10, in un solo cantiere hanno lasciato il lavoro con mezz'ora di anticipo.

Ospiti emiliani ricevuti dal Sindaco

Ieri il Sindaco ha ricevuto [illegible] delegazione di cittadini di Rivarolo Mantovano, giunti nella nostra città accompagnati dall'assessore comunale signora Ines Poli, la quale — a nome di tutti — ha porto all'ing. Bartoli il fervido augurio della sua cittadina per il prossimo ritorno di Trieste all'Italia.

ANCORA UNA VITTIMA DEL GAS OMICIDA

UCCISO NEL SONNO un vecchio pensionato

Causa la rottura di una conduttura sotterranea le venefiche esalazioni si sono infiltrate in un appartamento di via Pauliana portandovi la morte

Una fuga di gas ha ucciso l'altra notte nel sonno il pensionato Basilio Zorzenon, di 61 anni, il quale accupava un appartamento al pianoterra dello stabile n. 6 di via Pauliana.

Poco dopo le 13.30, un signore della casa, certo Visintin, nell'entrare nell'atrio avvertiva un sospetto odore di gas, e si affrettava a segnalare l'insolita circostanza alla portinaia Maria Jernol in Marchi, di 46 anni. Anche la donna constatava quanto il Visintin per primo aveva notato e, allarmata, entrava nell'alloggio dello Zorzenon con le chiavi di cui era munita. La Marchi possedeva le chiavi dell'appartamento in quanto, nel corridoio, era installato il dispositivo per l'accensione della luce sulle scale, ch'ella stessa faceva funzionare. Il piccolo appartamento era saturo di gas, nella stanza da letto, steso sotto le coltri, giaceva lo Zorzenon ormai cadavere.

Dopo avere aerato l'ambiente (data la notte piuttosto fredda, il pover'uomo aveva chiusa l'unica finestra della camera), la Marchi avvertiva la CRI e la Polizia. Il medico della benemerita istituzione dott. Di Francesco, accorso sul posto con un'autolettiga, non ha potuto che constatare la morte dello Zorzenon, il cui trapasso era avvenuto verso le 3 di notte. L'appartamento era in perfetto ordine, non sono stati trovati messaggi d'addio e, fatto ancora più strano, tanto la chiavetta del contatore del gas quanto quelle delle rosette dei bollitori erano chiuse.

Lo Zorzenon, che viveva con la sua pensione, era solito a consumare i pasti in trattoria e, talvolta, per delle intere settimane non si serviva del gas. Poichè, la circostanza appariva quanto mai singolare, veniva chiesto l'intervento di tecnici dell'Acegat i quali, giunti sul posto verso le 16, sono riusciti in breve a localizzare la fuga di gas e a seguire la strada percorsa dalle venefiche esalazioni per giungere nella stanza del povero Zorzenon. Lo stabile di via Pauliana 6 è allacciato alla conduttura stradale del gas di via Gaspare Gozzi (su questa strada infatti si affaccia parte dello stabile stesso).

Proprio all'angolo tra le due vie, sempre sulla strada, è stata riscontrata una frattura nella conduttura che conduce il gas nella casa. Il tubo è stato trovato molto corroso (è in opera da una trentina d'anni) ed è stato altresì accertato che il gas è fuoruscito da una breccia prodottasi quasi in corrispondenza del canale che, sul lato della via Gaspare Gozzi, convoglia gli scarichi d'acqua nella casa di via Pauliana 6. Nel sottosuolo, il canale passa sotto i locali del negozio di sellaio sito al pianoterra dell'edificio con ingresso sulla via Gaspare Gozzi, e quindi sotto il pavimento della stanza occupata dall'infelice Zorzenon, andando a sfociare in un esiguo cortile interno. Dal canale, evidentemente, il gas è filtrato nella stanza attraverso le connessure del pavimento di legno; tracce del venefico nembo sono state riscontrate anche allo sbocco della fognatura in via Gozzi e nel tombino terminale, nel cortile interno della casa.

Secondo le dichiarazioni rese da alcuni inquilini, la fuga è stata avvertita da almeno due persone già nel pomeriggio di domenica, allorchè ha incominciato a diffondersi nel cortile l'odore del gas. Purtroppo però nessuno ha dato in tempo l'allarme, e la fuga ha finito con l'essere fatale al povero pensionato. Lo Zorzenon, che viveva solo, è separato da una trentina d'anni da sua moglie, la quale vive a Monfalcone assieme al loro unico figlio.

Ai primi di settembre il filobus per Ponziana

Si concluderà così il vasto programma di opere pubbliche per l'allacciamento del popolare rione al centro cittadino

L'Ispettorato per la motorizzazione ha dato ieri l'approvazione agli elaborati tecnici per la deviazione della linea filoviaria «1» nel rione di Ponziana; oggi seguirà, da parte dell'Acegat, la commissione dei lavori alla ditta incaricata dell'esecuzione dell'impianto. Con questi atti, e l'approvazione della delibera municipale relativa a questo progetto, si realizza in brevissimo tempo quest'iniziativa delle tranvie che ha comportato un complesso di opere veramente notevoli. Più che di deviazione di linea, si deve infatti parlare di un vero e proprio nuovo allacciamento, stradale e filoviario, tra il rione di Ponziana e il centro cittadino. S'è cominciato con il ponte stradale costruito dal Comune tra via Ponziana e via Orlandini, sopra la linea ferroviaria che corre in trincea tra le due strade; quindi si sono dovuti eseguire rilevanti lavori per adattare le strade, da via Orlandini a via Lorenzetti e via Doda, alle esigenze della circolazione filoviaria. Ora è la volta dell'Acegat, per l'impianto della rete filoviaria. Tutti i materiali occorrenti sono già pronti e la messa in opera si prevede sarà ultimata entro il prossimo mese: l'inizio del nuovo servizio filoviario si avrà nella prima decade di settembre.

ALL'ISTITUTO «A. VOLTA»

Abilitati alla professione di perito industriale

Presso l'Istituto tecnico industriale statale «A. Volta» si sono conclusi i lavori della Commissione esaminatrice di abilitazione tecnica industriale, sotto la presidenza del prof. dott. ing. Gastone Conti, Preside dell'Istituto tecnico industriale statale di Udine. Sono stati dichiarati abilitati alla professione di perito industriale: specializzazione meccanici: Sergio Bortolot, Claudio Bradaschia, Nicola Cormio, Luciano Kocevar, Italo Landi, Bruno Rossi, Benedetto Strekelj. Specializzazione elettricisti: Stelio Masè, Tullio Querin, Francesco Zacchigna. Specializzazione edili: Antonello Bonazza, Sergio Brossi, Adelino Fasan. Specializzazione radiotecnici: Giorgio Battilana, Edoardo Bogatec, Luciano Colombo, Giorgio Furlanetto.

Le prove di audizione del concorso di bel canto

Dinanzi alla commissione giudicatrice del I Concorso di bel canto, organizzato dall'ENAL, presieduta del m.o Antonicelli, sovraintendente il Teatro Verdi, e composta dal m.o Toffolo, dalla m.a Levi-Czerni, dal m.o Vidusso, dal m.o Medicus, dal m.o Bugamelli, dal m.o Kirschner, dal m.o Bidussi e dal m.o Donaggio, sono proseguite anche nella giornata di ieri presso il Liceo Musicale Triestino, le prove di audizione dei cantanti iscritti alle categorie B «Voci semi-educate» e C) «Voci educate». Con le prove di ieri sono state esaurite tutte le audizioni stabilite per i 49 iscritti. I concorrenti ritenuti idonei saranno sottoposti venerdì prossimo ad un'altra selezione prima di essere ammessi al concerto pubblico che si terrà prossimamente.

Campeggio estivo per giovani. Sono aperte le iscrizioni per il campeggio estivo che, organizzato dal Commissariato per la gioventù italiana, si terrà con turni di 10 giorni nella vallata dell'alto But, alle pendici dei monti Pal Grande e Pizzo Timau. Iscrizioni e informazioni in sede, piazza Ponterosso 5, entro il 25 corrente.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato prossimo gita in Val Pesarina, Rifugio De Gasperi, per la salita al Creton de Culzei e traversata a Sappada per il Passo Siera. Soggiorni estivi a Solda e Valbruna. Iscrizioni a gite, soggiorni e per la «Corriera dei Rifugi» (Alpi Giulie), in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93-329.

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Soggiorni di 8 e 15 giorni al Rifugio fratelli Nordio-Deffar. Sabato alle ore 15 partenza della «Corriera dei Rifugi» per Valbruna, Rio del Lago, Sella Nevea. Pure con la «Corriera dei Rifugi» gita al Rif. Corsi con salita alla Cima Vallone e traversata al Rif. Brunner. - G.A.R.S. Con partenza sabato prossimo gita al Rif. Venezia con salita al Monte Pelmo (m. 3168). Per informazioni, prenotazioni e biglietti rivolgersi in sede sociale, via Milano n. 2, dalle 19 alle 21 tel. 35-240.

C. S. INTERNAZIONALE. Soggiorni dolomitici a La Villa (Corvara - Val Badia). Iscrizioni seralmente in via della Zonta n. 2, tel. 38-600.

ENAL - A. S. EDERA. Soggiorno estivo al Lago di Molveno (Dolomiti del Brenta). Ulteriori posti disponibili per tutta la stagione. Iscrizioni e informazioni in sede sociale, via delle Zudecche 1/c, tel. 96-132, dalle 19.30 alle 21.

Sveltito il traffico nel centro cittadino

Con la sistemazione di via Dante e via XXX Ottobre, migliorato il collegamento con la Stazione Centrale - Probabile lo sdoppiamento della linea filoviaria «5»

Il rinnovo delle vie Dante e XXX Ottobre viene ultimato in questi giorni con una solida bitumazione, eseguita con il moderno sistema del grosso spessore di calcestruzzo-bituminoso collocato a caldo, con l'ausilio di speciale macchinario. La riparazione delle due strade, che formano un unico rettifilo dal Corso a piazza Oberdan, costituisce un altro progresso nel quadro della disciplina del traffico stradale nel centro cittadino, che ora potrà essere tracciato con nuovi criteri.

Ancora un anno fa le comunicazioni tra il Corso e la Stazione centrale erano limitate quasi alla sola via Roma e al rettifilo formato dalle vie San Spiridione e Filzi. L'apertura del nuovo ponte sul Canale ha poi risolto il problema della viabilità lungo le rive, eliminando i disagi che derivavano dal passaggio obbligato sull'angusto Ponte Verde; oggi si aggiunge questa perfetta arteria delle vie Dante e XXX Ottobre, portando così a quattro le vie dirette colleganti, dalle rive al Corso, il centro con la zona della Stazione.

In questo frattempo la circolazione veicolare in questa vasta zona ha potuto essere regolata con molta difficoltà, rendendo necessaria l'adozione di vari provvedimenti restrittivi, quali il senso unico per determinati tratti di strada, divieti di parcheggio, percorsi obbligati e altri ancora. Sulle due arterie mediane (la via Roma e San Spiridione-Filzi), attraverso le quali ha dovuto trovar sfogo il maggior traffico, purtroppo non si sono potuti eliminare tutti gli inconvenienti, nè impedire il verificarsi di numerosi incidenti. Non solo, ma la circolazione è diventata ancora più difficile, specie lungo le vie San Spiridione e Filzi, dopo l'entrata in funzione della linea filoviaria «5».

Ora un più radicale e razionale rimedio appare possibile. Si progetta infatti di sdoppiare il percorso della filovia «5», passando in un senso per le vie San Spiridione e Filzi e nell'altro per le vie Dante - XXX Ottobre. Del pari tutta la circolazione veicolare potrebbe venir regolata con l'adozione del senso unico lungo le due arterie, seguendo il percorso delle filovie, provvedimento questo che consentirebbe di ripristinare, in tutto o in buona parte, la libera circolazione per le vie San Lazzaro e Imbriani.

E' da auspicare inoltre una speciale disciplina per la circolazione e la sosta dei grossi automezzi in questa zona centralissima e in genere lungo le strade di intenso traffico. Si verifica infatti quotidianamente l'inconveniente di autotreni fermi davanti a magazzini, che ostacolano la viabilità con la loro grossa mole (non mancano, naturalmente, i carri ferroviari con il nuovo sistema del trasporto a domicilio). Ora tali attività dovrebbero venir limitate a determinate ore, e proibite nei momenti di più intenso traffico. In questo senso, del resto, s'era pronunciata la conferenza nazionale di Stresa e in qualche città già sono in vigore provvedimenti del genere.

Tre profughi fuggiti dalla Jugoslavia si sono costituiti iersera in un Distretto di Polizia. Sono stati trattenuti per i soliti accertamenti.

STATO CIVILE

del giorno 20 luglio 1954

MORTI: Osanna ved. Danieli Maria a. 80; Domenseg Giustina a. 68; Vicentini ved. Fleischer Carolina a. 94; Ranzato in Zorn Ida a. 72; Nuschak Antonia a. 72; Kersicia in Lorenzini Anna a. 68; Lestan Giacomo a. 78.

MATRIMONI RELIGIOSI: Fraussin Livio elettricista con Bramuzzo Giovanna casalinga; Vovk Bruno falegname con Pelosi Ines infermiera; Viscovi Teodoro motor. navale con Grigolo Giuliana casalinga; D'Ambrosi Aurelio impiegato con Padovan Elda casalinga; Tiziani Salvino agente P. C. con Cossutta Nives pellicciaia; Chinesi Luigino guardia fin. con Serafini Edda sarta; Mantovan Renato studente univ. con Placidi Delia negoziante.

MATRIMONI CIVILI: Segina Mario autista mecc. con Antoni Anna casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.7, minima 17.6; pressione 1020.4 mb stazionaria, regolare; umidità 49 per cento; temperatura del mare 23.

Oggi: S. Prassede. — Il sole sorge alle 4.33, tramonta alle 19.49. La luna sorge alle 22.8, tramonta alle 10.58.

Maree: OGGI: bassa ore 6.10, cm. 39 sotto il l. m.; alta ore 13.5, cm. 43 sopra il l. m.; bassa ore 19.45, cm. 22 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 1.5, cm. 11 sopra il l. m.; bassa ore 6.45, cm. 29 sotto il l m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Vernari, piazzale Valmaura 10; Sponza, via Montorsino 9; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 11.45: Nuovo mondo; 12: Musica per banda; 12.15: Fred Buscaglione e il suo complesso; 13.25: Tour de France: notizie sulla tappa Luchon-Toulouse; 13.30: Musica per corrispondenza; 14.15: Terza pagina; 14.25: Mare e montagna — radioposta dalle colonie di Campitello e Santo Stefano; 14.50: Chi è di scena?; 17.30: Tè danzante; 18.20: Musica per tutti; 19: La finestra; 19.20: Musica d'America; 20.25: Vedette di Parigi; 20.50: Gervasio Marcosignori e la sua fisarmonica; 21.5: «Un ballo in maschera», di Giuseppe Verdi.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Musica sinfonica; 18: Orchestra Fragna; 18.45: Orchestra Angelini; 19.15: Cuori in ascolto, romanzo musicale; 20: Musica leggera; 21: Un ballo in maschera, melodramma in tre atti, musica di Giuseppe Verdi.

SECONDO PROGRAMMA

13: Canzoni; 14: Orchestra Savina; 15: Soprano Maria Erato; 15.30: Orchestra Kramer; 16: Terza pagina; 17: Teatrino all'aperto; 18: Ballabili; 19.30: Orchestra Ferrari; 20: Radiosera; 20.30: Attualità cinematografica; 21: I maghi del sorriso: Franz Lehar; 22: Il marziano, radiocommedia di S. Fayad.

TERZO PROGRAMMA

19: Musiche di Schiske; 19.30: Critica e filologia; 20.15: Concerto di ogni sera; 21.35: Dialoghi e romanzetti di Luciano di Samosata.

TELEVISIONE

17.30: C'è un fantasma nel castello, film; 18.45: Le opere dei Della Robbia; 21: Omero prende moglie, film; 21.30: Varietà musicale.

SPETTACOLI

Prima di "Rigoletto,, domani sera al Castello

S'inizia stamane alla biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria centrale la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione di «Rigoletto» di Giuseppe Verdi, che avrà luogo domani alle ore 21. L'opera, concertata e diretta dal maestro Pino Trost, avrà per protagonista Ugo Savarese e, Lina Bonello, Gianni Raimondi, Bruna Ronchini, Ugo Novelli nei ruoli principali. Il coro è stato istruito dal maestro Adolfo Fanfani. La coreografia è di Nives Poli, la regia di Domenico Messina.

Il concerto del mercoledì alla Sala pubblica di lettura

Proseguendo il ciclo dei concerti di musica riprodotta, la Sala pubblica di lettura presenta questa sera, alle 19, un programma di musiche richieste dal pubblico. Il programma della serata è il seguente: 1) Tarrega: «Studio tremulo» Andrès Segovia, chitarra; 2) Griffes: «Poema per flauto e orchestra», William Kincaid, flauto, Orchestra sinfonica di Filadelfia, diretta da E. Ormandy; 3) Gershwin: «Un americano a Parigi», George Gershwin, piano, orchestra sinfonica della R. C. A. Victor, diretta da N. Shilkrst; 4) Menotti: «Il Console», atto III.

L'ingresso al concerto, che ha luogo tutti i mercoledì, è libero.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Grande stagione lirica. Domani sera alle ore 21: Prima rappresentazione «Rigoletto» di Verdi. Prezzi indistintamente per tutte le rappresentazioni: L. 1500, 1000, 700, 500, 200. Biglietti: biglietteria Teatro Verdi e biglietteria Centrale.

FENICE. 16.30: Su schermo panoramico: «Campo 111» con Leo Genn, Lisa Lowert e Anthony Steel. Precede Attualità. Ultima 22. Aria condizionata.

NAZIONALE. 15.30: II settimana Paramount. Oggi: «Gli occhi che non sorrisero» con Laurence Olivier e Jennifer Jones. Ult. 22. Cupola aperta. Prezzi estivi.

ROSSETTI. 16.30: «Alto tradimento» con Robert Taylor, Elizabeth Taylor. Un film M.G.M. Ultima 22. Prezzi estivi.

ARCOBALENO. 16: «L'isola nel cielo» con John Wayne. Una titanica lotta di 5 temerari contro la furia degli elementi. Ult. giorno.

FILODRAMMATICO. 16.30 (ultima 22): Il più grandioso successo della stagione 1951-52: «Cuore ingrato» con Carla Del Poggio, Gabriele Ferzetti e Frank Latimore. Domani in prima visione: «Pantera rossa». Prezzi estivi.

AUDITORIUM. 16: Arcobaleno delle rassegne. Oggi: «L'isola della gloria» con Brian Donlevy, Mac Donald Carey e Robert Preston. Ult. 22. Aria condizionata.

ASTRA ROIANO. 16: «Viva la rivista», brillante commedia con Walter Chiari, Carlo Dapporto, Tino Scotti Canta G. Rondinella. Ult. 22 Aria condizionata.

CRISTALLO. 16: «Cani e gatti», spassosissimo con Titina De Filippo, Umberto Spadaro e Antonella Lualdi. Funzionano i refrigeratori: 18 gradi. Prezzi L. 100 e L. 80.

GRATTACIELO. 16.30: Un grande film per un pubblico eletto: «Addio Mr. Harris» con Jean Kent e Migel Patrick.

ALABARDA. 16.30: «Ha ballato una sola estate», capolavoro, «il film miracolo», con Ulla Jacobbson e Folke Sunquist. Secondi 100, ridotti 80. Vietato ai minori.

ARISTON. 20.30 e 22 (vedi estivo).

ARMONIA. 15.15: «Mandy», P. Calvert, T. Morgan, Mandy Miller la piccola grande attrice. Il più grandioso film. Ingresso L. 70.

AURORA. 16.30: «Marinai del Re» con M. Rennie e J. Hunter. Colosso spettacolare Fox. Segue documentario a colori sui reattori italiani «V Stormo». Ultimo giorno.

GARIBALDI. 16: a grande richiesta continuano le trionfali repliche del film: «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese. Canta G. Rondinella. 141.ma replica.

IMPERO. 16.30: «Amori di mezzo secolo» con A. Sordi, S. Pampanini, V. De Sica. Grazioso, allegro e commovente Ferraniacolor Minerva Proibito ai minori di 16 anni. Ultimo giorno.

ITALIA. 16.30: «Provinciali a Parigi», brillantissimo, situazioni piccanti, brio indiavolato, con Claire Bloom e Laurence Harvey. Secondi 100, ridotti 80.

MARE. 16.30: «Notturno tragico», la più agghiacciante tragedia che mai sia stata registrata, con Robert Montgomery.

MODERNO. 17 (ult. 22.30): «Il falco di Bagdad», a colori, con Lucille Ball e John Agar.

SAVONA. 16: «Torna piccola Sheba» con Burt Lancaster e Shirley Boot (Premio Oscar). Vietato ai minori.

VIALE. 16: «Romantico avventuriero», realizzato da Henry King, con Gregory Peck nel più bel film d'amore. Fox. Posto Unico L. 100.

VITT. VENETO. 16.30: «Squilli di primavera» con Clifton Webb e Debra Paget. Spettacolo incomparabile di brio, allegria e spensieratezza. Technicolor Fox.

AZZURRO. 16: «Il padrone del vapore», brillantissimo con Walter Chiari, Delia Scala e i cinque Borrah, Minevitch, Billi, Riva, Campanini. Successo Paramount. N.B. Il film sarà proiettato soltanto per oggi.

BELVEDERE. 16: «Chicago, bolgia infernale», avvincente giallo con S. Brady e J. Russell.

MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Il postiglione del Nevada», grandiosa interpretazione di Wallace Beery.

MASSIMO. 16.30: «La principessa di Balì», una vicenda comica e avventurosa, con Bob Hope e Dorothy Lamour. Technicolor Paramount. Ingresso 100, ridotti 80.

NOVO CINE. 16: «Aprile a Parigi», Doris Day, Ray Bolger. Brillante tecnicolor Warner.

ODEON. 16: «Addio, figlio mio», vicenda passionale con Marco Vicario, Rossana Podestà e il piccolo Duccio Sissia.

RADIO. Chiuso per restauro.

VENEZIA. 16: «All'alba giunse la donna» con L. Ayres e T. Wright.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20). Ore 20.30 (cassa ore 20): Uno scintillante technicolor musicale «Il favoloso Andersen». Una grande interpretazione di Danny Kaye e F. Granger con Jean Maire.

ARISTON ESTIVO. 20.30 e 22: «Il cane della sposa», una commedia divertentissima con Farley Granger e Shelley Winters. Segue comica di Walt Disney.

GARIBALDI ESTIVO. 20.15, ultima 22: a grande richiesta continuano le trionfali repliche del film: «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese. Canta G. Rondinella. 141.ma replica.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo): «Stringimi forte tra le tue braccia» con William Holden, Nancy Olson e Frank Lovejoy.

ESTIVO GINNASTICA. 20.45 (Si ripete il I tempo): Capolavoro technicolor: «La venere di Chicago» con Bette Grable e Victor Mature.

SECOLO ESTIVO. 20.30 (Si ripete il I tempo): «Le belle della notte» con G. Philipe, M. Carol, G. Lollobrigida e C. Stoppa.

PARADISO. 20.30 (cassa 19.30): Si ripete il I tempo: «Perdonami se ho peccato», commovente capolavoro con Ray Milland e John Fontaine.

ESTIVO PONZIANA. 20.30: «Angoscia», Ingrid Bergman, C. Boyer.

ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: I 20.15, II 22 (cassa 19.30): «Totò a colori», un diluvio di risate con Isa Barzizza, Franca Valeri e Fulvia Franco.

ESTIVO BROCCHETTA. 20.15: «Cani e gatti», Titina De Filippo, Umberto Spadaro, Antonella Lualdi. Ultima 22. Prezzi popolari.

ESTIVO SCOGLIETTO. 20.45: «Pinky, la negra bianca», capolavoro Fox con Jeanne Crain.

CIRCO TOGNI (Montebello). Oggi 21.15 spettacolo.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle 21, con la grande orchestra da ballo.

BOTTEGA DEL VINO. Dalle 21 orchestra Zamparo.

PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dalle 21.30 tratt. danzanti.

Tavernetta dell'Obelisco (Opicina). - Polli di Stiria allo spiedo.

Riti silvestri sul Niemen

IL NEMUNAS (Niemen) scorre pigro e opaco sotto il fermo nitore del meriggio. Il bosco di Panemune, dopo i freddi polari e le straboccbevoli nevi di un inverno senza fine, s'è risvegliato. Nell'aria, finalmente estiva, pini, querce e betulle, rovi, cespugli e steli buttano verde e umori che sembra schiumino di ebbrezza; e zolle fremono, e fiori s'ergono e insetti esplodono dai bruchi vogliosi d'aria e di moto. Folleggiano uccelli tra le fronde e nell'azzurro: il picchio martella i tronchi con becco d'acciaio, la rondine sfreccia sull'acqua apatica del fiume, il merlo vola tra i cespugli: da un lontano recesso viene l'eco di un beffardo cuculo.

Questa radura arabescata di ombre occhiute s'affaccia ad un'ansa del Nemunas. Tutto il collegio professorale della facoltà teologico-filosofica dell'università «Vytautas il Grande» di Kaunas, è qui raccolto. Studenti e studentesse rimangono da principio in disparte con soggezione. Uno degli insegnanti è venuto alle sponde del Baltico dalle lontane rive del Mediterraneo, e balbetta appena il lituano. Anche su di lui si appuntano gli sguardi curiosi della studentesca.

Brividi panici corrono nell'aria meridiana dei recessi selvaggi e sfiorano canizie e calvizie, barbe e tonsure di dotti maestri, ma nessuno si turba. La primavera nordica reimmerge uomini e cose nel flutto della sua innocenza. Ci siamo radunati nel bosco di Panemune per festeggiare la fine dell'anno accademico; ma la circostanza che ci ha riuniti in questa radura è presto dimenticata: sole e libri, Aristotele e Kant, Sant'Agostino e San Tommaso, Duonelaitis e Manzoni, Mickiewicz e Ciurlionis, sono larve fluttuanti in un mondo di cultura artificiosa e inconsistente, di fronte all'eterno afflato della natura, che ci è madre.

Tant'è che ad un tratto i giovani lasciano ogni titubanza e soggezione e incominciano a ruzzare come pulcini. Un occhialuto studente brandisce una fisarmonica e suona una vivace mazurka. Il diavolo della primavera (un diavolo senza frode e perfidia) salta addosso ai presenti; le gambe e i piedi fremono, coppie si formano (le coppie più impensate: barbe grige di professori e bionde testine di studentesse, maestosa sapienza e timida ignoranza, perfino tonache scure e violacee e sgargianti gonnellette); danze si intrecciano. Le arabescate ombre della radura vorticano anch'esse col giovane sole.

Panemune, Panemune, tranquillo bosco nordico, che hai tu oggi, che mescoli il sacro col profano, e tutto colori di idillica innocenza? L'uomo del Mediterraneo resta un po' stupito davanti allo spettacolo del presule che danza con la giovinetta, distratto ad illudere, che pare il simbolo coreografico del «Veni Domine in laetitia». Ma la primavera piace a scacciare stupori e malizie: la primavera mette l'argento vivo addosso e fa l'uzzolo del moto. Ora anche l'uomo del Mediterraneo saltella sull'asperità erbosa della radura. Una lituanina formosetta l'ha abbrancato con un imperativo «Prasau» (prego), e lui scalpiccia le zolle, tentando il passo! Al celere ritmo della mazurka, sotto il dolce tepore del sole, e nella blandizia del lieto abbraccio, pensieri e cure dell'animo si dissolvono in una smemorata euforia. Siam tutti figli dell'innocente natura. Talari, papaline, berretti, cappelli, distintivi di ceti e dignità, emblemi di professioni e occupazioni, diventano ad un tratto anacronistiche assurdità, frammezzo a questi antichi riti silvestri.

Ora le coppie si sciolgono, e dame e cavalieri formano due cerchi concentrici che girano in senso inverso, si compongono, si ricongiungono, si intrecciano; teste calve e canute o vezzose e ricciutelle si chinano e s'infilano, con ritmo alterno, sotto l'arco di braccia alzate. E' una di quelle danze collettive, che risalgono alla notte dei tempi e si perpetuano con poche varianti presso tutti i popoli. La musica è lenta e monotona, i movimenti e le figure sono così semplici che si intuiscono subito. Anch'io me la cavo. I piccoli incidenti, si capisce, non mancano — un prelato perde la zucchettina, un professore gli occhiali, una studentessa rimane con la chioma impigliata ai bottoni d'una talare — e serene risa si levano.

Breve pausa, poi la fisarmonica accenna ai marcati ritmi di un trescone rusticano. Ballerini e ballerine scattano sicuri. Io cerco d'imitare, ma sono maldestro, e faccio ridere. Penso di ritirarmi in buon ordine, ma la cosa non è così semplice. Interviene personalmente il rettore. Egli non tollera defezioni nel corpo insegnante. M'insegnerà lui il passo. Cessi la musica e tutti fermi al proprio posto. Fuori solo lo schiappino! Come un goffo orsacchiotto son preso per mano e — ta ta tà, ta ta tà — sua Magnificenza si improvvisa maestro di ballo.

— *Comme ça! Comme ça! Taip! Labai gerai! Très bien!*

Torno al mio posto. La fisarmonica riattacca. Il trescone ricomincia, e procede senza intoppo sino alla fine.

— *Labai gerai!* Molto bene!

Tutti si rallegrano con me e il magnifico rettore è contento come una pasqua.

* * *

Finite le danze, i gruppi si disperdono per la radura.

Intanto il sole declina, le ombre si allungano, la luce si fa più diafana.

Giova sdraiarsi sull'erba, raccontare, confessare, chiacchierare. Alla gioiosa dissipatezza subentra un po' di raccoglimento. Panemune è un bosco idillico, ma il mondo non è tutto Panemune. In occidente (siamo in principio di giugno del 1940) battaglie infuriano, uomini muoiono, contrade son messe a ferro e fuoco. Resisteranno i francesi sulla Somme? E che farà l'Italia? Entrerà in guerra? Molte facce interrogative si voltano verso di me, ma io sono un uomo della strada e non posso rispondere nulla di preciso. E i russi? Dopo i moniti di Molotov e le spiegazioni dei Governi lituano, lettone ed estone l'atmosfera qui sul Baltico sembra un po' chiarita. O è soltanto un'illusione? Chissà! Silenzio. Sui volti seri passano ombre. Meglio distrarsi, pensare ad altro. Petulanti zanzare (neanche tu, Panemune, non sei dunque un angolo idillico?) si alzano dalle glebe, si posano traditrici su collottole, fronti, nasi, braccia, gambe e pungono maledettamente. Molestia provvidenziale! Mani si schermiscono, schiaffi schioccano, interiezioni esplodono.

— *Prasau, pone dekane* (scusi, signor decano) — e una gentile manina schiaccia una zanzara appiccicata alla nuca del decano.

— *Prasom, panele* (scusi, signorina) — e due ditoni ne annientano un'altra sul roseo lobo di un orecchio femminile. Poi si sente uno schiocco sonoro. Una graziosa mergele (fanciulla), con aria grave e riverente, ma con gesto deciso e birichino ha schiaffeggiato la testa calva del professore di archeologia. Così nascono scenette buffe, e il comico caccia il tragico.

* * *

L'eccezionale gara alla spalla in aria (un gioco molto semplice: due squadre avversarie cacciano e ricacciano al di sopra di una fune tesa fra due tronchi, all'altezza di circa due metri, un pallone che non deve mai toccare il suolo. La squadra che lascia cadere il pallone incassa punti negativi) pone di fronte dodici studentesse sfidanti e dodici professori sfidati. Tra questi figuravano due vescovi e alcune celebrità. Ma tanta sapienza non regge al confronto della impertinente audacia di dodici giovanette, quantunque il favore dei tifosi, per un senso di cavalleria a rovescio, stesse tutto da parte del sesso forte. Ma era proprio cavalleria a rovescio quella che parteggiava per la squadra maldestra dei dotti? L'impegno c'era dall'una e dall'altra parte, ma chi vociava — incredibile a dirsi — era proprio il sesso forte.

Inutile dire che la squadra professorale fu ignominiosamente battuta. Si volle la rivincita, ma l'onta si accumulò sull'onta.

* * *

Verso il tramonto la scolaresca, seguita dai maestri, si raccoglie intonando suggestive «dainos» (canzoni popolari). Una diceva:

Io so solo seletta tra ruta dell'orto, — e la mia ghirlandetta nella bianca man porto. — Attendevo che scenda il buio della sera: — che ho lanciato col vento ogni sogno e chimera. — Ho lanciato già nella fuggente notte nera, — oltre i monti e oltre il mare, ogni sogno e chimera, — chè a guerreggiar, insieme al bianco paludato — esercito di arditi, il mio amor è andato. Ghirlandetta, se tu sei turbata e rattristita, — tu sopra le mie chiome sei tuttora fiorita. — Alla gioia creduto non ho più da quel giorno, — ma tu sempre hai parlato di letizia e ritorno.

Cantavano tutti, professori e studenti, con voce più o meno intonata, ma con grande effusione. Eran canzoni amorose e anche burlesche, ma essi cantavano seri e raccolti, come si trattasse di corali liturgici. Io li ascoltavo, e mi pareva di capire il segreto motivo della loro commozione. Cantando, la loro fantasia trapassava facilmente dal significato proprio di quelle parole a un altro più profondo e universale. Forse presagivano il male che li avrebbe presto colpiti, e già vedevano la loro Lietuva (Lituania) ricalata nel buio, da cui era emersa appena vent'anni innanzi. Come non essere tristi e conturbati? Ma in fondo al loro cuore la ghirlanda della fede e della speranza parlava ancora di letizia e di ritorno!

GIOVANNI NECCO

PER LA PRIMA VOLTA DA 35 ANNI NAVI DA GUERRA SOVIETICHE SONO GIUNTE A STOCCOLMA IN VISITA DI CORTESIA. NELLA FOTOGRAFIA: L'ARRIVO DELL'INCROCIATORE «AMMIRAGLIO USHAKOV» SALUTATO DA UNA BANDA MILITARE SVEDESE

PAGINE AUTOBIOGRAFICHE DI UN CELEBRE SEGRETARIO DI STATO

Dal conclave di S. Giorgio Maggiore all'esilio e alla prigionia francese

Il Card. Consalvi fu uno dei principali protagonisti della lotta fra Napoleone e la Chiesa

COM'E' NOTO, il faticoso Conclave da cui nel marzo del 1800 uscì eletto Papa Pio VII, si tenne, a partire dal 30 novembre dell'anno prima, nel monastero e nella chiesa dei Benedettini dell'isola di San Giorgio Maggiore, di cui tanto si parla in questi giorni. Fu quella, anzi, dell'isola, l'ultima pagina antica gloriosa; forse per vendicarsi del coraggio onde la Chiesa aveva saputo affermarvi contro di lui la propria indipendenza anche nel triste periodo dell'esilio della sede Apostolica di Roma, quando nel 1806 incorporò Venezia nel Regno italico, Napoleone chiuse il convento, cacciò i padri e perfezionò quell'opera di spogliazione e di dispersione dei tesori rimastivi, iniziata nel 1797 nella breve parentesi dell'occupazione francese tra la caduta della Repubblica Veneta e la cessione dei suoi territori all'impero absburgico. Ma l'avvenimento fu non meno glorioso per se medesimo e per il Sacro Collegio, il quale pur trovandosi riunito in una provincia dello Stato austriaco, non esitò a lottare, durante quattro mesi, contro le mene del Governo di Vienna che, auspice il cardinale Herzan agì altrettanto tenacemente quanto invano affinchè la scelta cadesse su persona ad esso gradita; e dovette alla fine rassegnarsi a lasciar trionfare in Giorgio Barnaba Chiaramonti una tendenza egualmente indifferente a tutte le pressioni politiche di qualsiasi provenienza fossero.

Suggestivo interesse

Sul Conclave di San Giorgio Maggiore molto è stato scritto e stampato e negli archivi non mancano altri documenti gustosi ed inediti al riguardo: basti ricordare gli «appunti» minuziosi redatti dal cardinal Flangini che dell'Herzan fu dapprincipio uno degli strumenti, e soltanto alla fine si sganciò da lui più che altro per obbedire ai richiami della propria ambizione. Ma il più qualificato a trattarne fu indubbiamente colui che, nominato prosegretario dell'altissimo consesso, si trovò ad organizzarlo e a seguirlo in tutti i suoi atti, e cioè monsignor Ercole Consalvi, divenuto celebre nella storia del periodo napoleonico come Segretario di Stato di Pio VII e da questi elevato alla porpora.

Il cardinal Consalvi scrisse le sue Memorie sul Conclave di Venezia nel 1812 a Reims, da lui lasciate, morendo, all'Archivio Vaticano insieme con altre sul Concordato del 1801, sul matrimonio di Napoleone con Maria Luisa; sul suo ministero; e tutte queste pagine (già edite nel 1864 in una traduzione francese piena di lacune e di errori del Cretineau Joli) con quelle intitolate «Diverse epoche della mia vita» si ritrovano riunite nel volume pubblicato a cura di monsignor Mario Nasalli Rocca di Corneliano.

Eventi drammatici

Pochi libri autobiografici hanno conservato attraverso un tempo così lungo — un secolo e mezzo — come quello che grava sul testo del Consalvi, tanto fresco e suggestivo interesse: che nasce dalla drammaticità degli avvenimenti compresi tra il sorgere ed il precipitare dell'astro napoleonico, dalla lotta che ne conseguì condotta contro il Papato, dalla qualità di protagonista non di secondo piano in essi avuta dal Segretario di Stato di Pio VII; dai modi stessi del racconto, limpido, semplice, ovviamente circostanziato, appassionato, ma oggettivo e tutto rivolto a stabilire con precisione la realtà dei fatti narrati; realtà più volte conclamata dallo scrittore, nel suo testamento, solennemente, con una consapevole invocazione a Dio.

I caratteri delle Memorie sono acutamente definiti in una dotta premessa da monsignor Nasalli Rocca il quale mentre dà conto dei criteri seguiti nel curare la edizione, pone in rilievo i lineamenti principali della figura del Consalvi riportandola, per quanto possibile, in una atmosfera di attualità con un parallelo fra i tempestosi tempi in cui visse ed i nostri. Secondo monsignor Nasalli Rocca, come il cardinal Consalvi pensava che occorresse assorbire e dirigere lo spirito moderno incalzante anzichè oppugnarlo con preconcetto ostile, per inserirvi la forza di respiro della Chiesa universale, così oggi riaffiorano problemi di analoga natura dinanzi a interpretazioni di fatti teorie ideologie ed esperienze in confronto delle quali la Chiesa stessa si ritrova a prendere posizione.

Le Memorie se chiariscono la personalità e il pensiero del cardinal Consalvi, illuminano la molteplice e geniale attività di lui affermatasi subito dopo la sua nomina a Segretario di Stato nelle trattative pel famoso Concordato del 1801 susseguente alla vittoria di Marengo. E' ben noto dalle storie, quanto di sacrifici, di persecuzioni, di patimenti costò al Consalvi la fida collaborazione da lui data a Pio VII, e sarebbe inutile tornarvi sopra. Le Memorie sono ricche di episodi significativi, poco noti che hanno ancora il sapore della rivelazione perfino piccante. Interessantissimo è rileggere come il Consalvi divenne prosegretario di Stato dopo il Conclave. Battuta nelle elezioni del Santo Padre, l'Austria si diede da fare per ottenere che alla carica di segretario fosse nominato il cardinal Flangini che l'aveva servita da suddito obbediente. Ma Pio VII resistette alle nuove pretese «dicendo che non credeva di dover fare un cardinale Segretario di Stato, non avendo Stato» e che avrebbe continuato, intanto «a prevalersi del prelato prosegretario del Conclave che aveva avuto fino allora gli affari in mano». Così il Consalvi parve assunto alla carica in funzione antiaustriaca, almeno tanto quanto era avvenuto per Pio VII; mentre si ripeteva con lui la volontà di indipendenza dimostrata dal Sacro Collegio con le elezioni del Papa. E ciò può spiegare il fervore della collaborazione a Pio VII data dal cardinal Consalvi.

Le nozze con Maria Luisa

Non meno interessante rileggere le curiose «Memorie» sulla condotta tenuta nell'affare del matrimonio di Napoleone con Maria Luisa d'Austria; sul modo di comportarsi, cioè, dei cardinali in relazione allo scioglimento del vincolo con Giuseppina, al cerimoniale delle nuove nozze, e al principio «non poter dubitarsi che le cause matrimoniali dei sovrani appartenevano esclusivamente alla Santa Sede la quale le giudicava in Roma o per mezzo dei suoi legati». Ligi a questo concetto tredici cardinali col Consalvi, dei ventisette presenti a Parigi, quasi in prigionia, assieme a Pio VII, si astennero dal partecipare al rito civile, ragion per cui furono accusati come ribelli e rei di complotto, spogliati dei beni ecclesiastici e patrimoniali, spogliati pure della dignità cardinalizia. Alle accuse risposero che complotto non c'era stato e che la condotta individuale di ognuno degli assenti era dipesa dalla circostanza che al matrimonio non era intervenuto il Papa; ma non si tenne alcun conto di ciò e i colpevoli, divenuti cardinali neri, vennero esiliati in luoghi della provincia francese con un assegno di duecento e cinquanta lire mensili per la loro sussistenza; mentre i rossi erano rimasti in Parigi e «si sentiva dire che erano nel gran mondo».

Della veridicità dei fatti riferiti dal cardinal Consalvi, nessun dubbio, ma sul sentimento, sullo stato d'animo, sul colore, con cui egli li riferì, non mancarono riserve; in particolare gli fu rimproverato di averli prospettati con una sensibilità già sfasata, giudicando il Napoleone del 1801 con la mentalità del 1810. Giustamente peraltro monsignor Nasalli Rocca — che ha corredato i testi di dottissime note — osserva che se la narrazione merita di essere riconsiderata al vaglio delle fonti delle parti contrarie, non se ne può certo contestare il valore, mentre il confronto con tali fonti riuscirebbe quanto mai fruttuoso. E chi potrebbe accingersi, meglio di monsignor Nasalli Rocca, ad un tale lavoro!

GINO DAMERINI

LE VACANZE ITALIANE DI DUE GRANDI ATTORI

VIVIEN E LAURENCE vogliono solo dormire

Un romantico rifugio sul lago di Garda - Fra breve torneranno in Inghilterra per girare il «Riccardo III» di Shakespeare

San Vigilio del Garda, luglio

«I hope so...» dice Laurence Olivier, quando gli chiedono se — almeno in futuro — ha in progetto di venire a lavorare in Italia. Lo spera, ma ne è poco convinto: per due anni, tutti i giorni del calendario sono impegnati senza un momento di riposo, tra Londra e Hollywood. Per esempio, ai primi di agosto tornerà in Inghilterra con la moglie e comincerà le riprese del suo nuovo film shakespeariano, di cui non vuol dire il titolo, ma si è capito che dovrebbe essere il «Riccardo III»; poi passerà in America per un altro film, da interpretare sempre con la moglie e del quale ha messo il copione nella valigia, per leggerselo durante le sue vacanze italiane. In realtà, in Italia non sa nemmeno che genere di lavoro potrebbe venire a fare: e così si comprende che quel suo «I hope so...» detto sorridendo, è più che altro una forma di cortesia verso l'interlocutore.

Sir Laurence Olivier e lady Vivien Leigh sono entrati in Italia giorni or sono dalla Svizzera. Viaggiavano su una grossa «Cadillac» nera, che l'attore pilotava personalmente. I sedili posteriori erano colmi di bagagli. Avevano da alcuni giorni prenotato telegraficamente le stanze a San Vigilio, presso la locanda dell'inglese Leonard Walsh. Arrivati stanchissimi, dopo otto ore ininterrotte di macchina, sul far della sera, chiesero solo di essere lasciati in pace e di poter dormire tranquilli. Si ritirarono nelle loro camere dopo una leggera cena, che — per la cronaca — si compose di una trota salmonata del Garda con «mayonnaise» e di una bottiglia di vino Soave bianco. Dopodichè andarono subito a dormire.

San Vigilio è una penisoletta del lago, sulla sponda veronese, tra Garda e Torri, coperta di cipressi, in capo alla quale sorge un'unica costruzione, l'antica villa sammicheliana del conte Bortolo Guarienti di Brenzone, suocero di Maria Vittoria Calvi di Bergolo. Quella villa ha una «dipendenza», che dà su un piccolo porto molto quieto e romantico (come del resto tutto l'ambiente), nascosta tra il verde degli olivi e dei lauri e battuta notte e giorno dallo sciabordio delle onde. Questa «dipendenza» è da moltissimi anni affittata al suddito inglese Leonard Walsh, un singolare tipo di trattore sulla settantina, che l'ha resa molto popolare tra i suoi compatrioti. Infatti molti sono stati e sono gli inglesi illustri venuti a godere la pace romantica e un poco elisabettiana di San Vigilio. Churchill, dopo la guerra, vi stette parecchio a pescare, e dopo di lui sir Stafford Cripps, allora Cancelliere dello Scacchiere, ammalato e in cerca di recuperare la salute con continue escursioni sui monti circostanti. Ogni anno vi capitano sir Ashley Clark, Ambasciatore di Granbretagna presso il Quirinale, e lady Diana Duff Cooper, la vedova del celebre statista (e anche lui amò sempre San Vigilio, finchè fu in vita); quasi ogni anno vi soggiorno il poeta Stephen Spender; e tra i francesi vi furono Gide ed Alain e ora vi si trova il commediogrado André Roussin con la moglie Lucienne.

Laurence Olivier e la moglie Vivien fanno vita ritiratissima e di assoluto riposo (non hanno nemmeno voluto parlare alla radio, perchè questo lo considerano già un lavoro. E non c'è stato verso di smuoverli). Lui ha l'aspetto un po' invecchiato, rispetto ai giorni di «Amleto», ma è sempre — nonostante molti capelli grigi alle tempie — un uomo di eccezionale fascino fisico. Lei è di aspetto gracile e fragile, si sa che è stata molto malata, il marito la protegge con infiniti riguardi: ha il piccolo corpo armonico e proporzionato, il sorriso dolce, i modi gentili. Parla francese e un po' anche l'italiano e fa da interprete a Laurence, che non si esprime se non nella sua lingua: e nota su un suo libriccino di appunti tutto ciò che gli amici le dicono e che le pare utile di essere ricordato, come indirizzi, città, spettacoli, ritrovi, monumenti, personaggi curiosi e via dicendo. Lui ascolta e, generalmente, tace. Interviene con cortese fermezza solo quando qualcuno fa programmi su di loro e vorrebbe impegnarli per qualche gita o recita. Allora rifiuta senza scampo In Italia vogliono solo riposare: hanno detto che la prima notte trascorsa nell'immenso silenzio di San Vigilio è parsa loro perfino irreale, tanto era bella. Hanno dormito meravigliosamente, come non capitava da anni: e non sapevano che il povero Leonard Walsh, per garantire quel sonno da ogni fastidio, si era trascinato nella cucina della locanda i moltissimi gatti di San Vigilio, robustissimi miagolatori notturni, aprendo loro la dispensa per impedire che disturbassero la pace degli illustri ed esauriti compatriotti.

Sul lago vanno in giro in barchetta e fanno i bagni, come due turisti qualsiasi. Lui veste un paio di calzoni di flanella, una camicia di color mattone e sandali di cuoio; lei una «princesse» di tela grigia con un fazzoletto violetto per i capelli. La loro vacanza italiana sarà breve. Ufficialmente hanno dichiarato che, dopo San Vigilio, trascorreranno qualche giorno a Venezia, Firenze e Roma. Ma si sa invece che andranno a Portofino, dove furono anche in passato e dove Laurence Olivier condusse a termine felicemente la sceneggiatura e la preparazione di «Amleto». Volevano assistere a una delle recite di «Romeo e Giulietta» al Teatro Romano di Venezia e infatti sono scesi in città con la loro grossa macchina. Ma pioveva a dirotto e lo spettacolo era stato sospeso; sotto l'ombrello si accontentarono di fare un giro tra i ruderi immersi nel buio e di guardare le scenografie mezzo sbrindellate dall'acqua che cadeva da giorni, gentili con tutti, complimentosi come se avessero veramente veduto muoversi gli attori e il pubblico applaudire.

Poi sono stati a Vicenza, a visitare il Teatro Olimpico del Palladio, che ha grandemente impressionato Olivier («absolutely outstanding», assolutamente eccezionale); ma in genere preferiscono restare a San Vigilio a godersi il pochissimo sole e a distendere i nervi, logorati dalla lunga stagione teatrale di Londra.

La sera che vennero a Verona vollero visitare anche l'Arena, dove tra un paio di giorni si sarebbe aperta la stagione lirica con il «Mefistofele». Restarono ammirati dell'immenso palcoscenico sotto le stelle, dell'imponenza della gradinata romana che incombe sulla platea, del magico spettacolo delle luci notturne. Quando uscirono, pioveva ancora. Qualche gruppo di persone riconobbe Laurence Olivier e Vivien Leigh nei due sotto l'ombrello che correvano per raggiungere l'auto: si levarono dei battimani spontanei, cordiali, di benvenuto. Quell'applauso nella notte, così sincero, commosse Vivien. «What a sweet people!» disse, che gente dolce. E stava per fermarsi a ringraziare, come a teatro.

SILVIO BERTOLDI

LIBRI RICEVUTI

Nacque qualche mese fa, accanto alla «Biblioteca Moderna Mondadori», la «Biblioteca Contemporanea», col preciso scopo di integrare la serie di quei volumi con opere dei nostri anni e con testi di cultura più specializzata: di qui, accanto ai Diari e alle Lettere di Kafka, accanto al «Grande Amico» di Alain Fournier, al «Tonio Kröger», volumi di critica letteraria (Cecchi), di critica cinematografica (Kracauer e Gromo), di filosofia della storia (Olschki e il prossimo Toynbee), di scienza divulgata (Hogben). In questo panorama non poteva mancare la più moderna delle scienze, quella nata dal genio di Edmund Freud. Ed ecco la B.C.M. offrire in questo campo, a distanza di pochi giorni, due volumi: uno divulgativo, «*Conoscenza dell'uomo*», di *Alfred Adler* (L. 500), l'altro più specializzato, «*Psicoanalisi e bambini*» di *Anna Freud* (L. 400).

Le vedute di Adler divergono in maniera fondamentale da quelle del suo Maestro: la sua visione dell'animo umano è positiva ed estroflessa, poichè al fondo di ogni nostra azione pone la socialità, ossia l'istinto di attrazione fra individuo e individuo che già si manifesta sin dai primi giorni di vita del bambino. Se per Freud l'uomo è sostanzialmente un mondo circondato da muraglie, per Adler è un essere sociale, e le sue virtù e vizi dipendono dal modo in cui egli si adatta a questi rapporti. Partendosi da queste premesse, il volume analizza con estrema perspicacia e delicatezza i sentimenti e i caratteri, in un'opera di esemplare chiarità, nata da una serie di conferenze tenute da Adler.

La figlia di Freud si rivolge invece a educatori, psicologi, docenti, madri di elevata preparazione intellettuale, descrivendo nelle prime due parti del suo libro le fasi introduttive al trattamento psicanalitico del bambino e nella terza, scritta a distanza di anni, il problema della minore e maggiore opportunità di sottoporre questo o quel bambino all'analisi. L'inclusione dell'opera di Anna Freud nel B.C.M. appare giustificata dal fatto ch'essa rappresenta un testo fondamentale di psicanalisi infantile ed è praticamente sconosciuta in Italia, non avendo avuto mai traduzioni nemmeno parziali.

CON UN PROCEDIMENTO INVENTATO IN OLANDA E' OGGI POSSIBILE CONSERVARE ANCHE PER MESI I FIORI INIETTANDOVI UNA SPECIALE SOSTANZA CHIMICA

UN'ALTRA DELLE DIONNE prenderebbe il velo

Callander (Ontario), 20

Sembra che un'altra delle famose cinque gemelle Dionne intenda prendere il velo e darsi definitivamente alla vita monacale. Si tratta di Emilia, la sorella che è giunta con Maria dal convento di Quebec, dove si era recata per riaccompagnarla a casa, la quale ha dichiarato al padre essere sua intenzione di recarsi a far parte della comunità delle Suore Oblate missionarie nel convento di St. Agata a Quebec.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FRANCESE, RENE COTY, S'INCONTRA COL PITTORESCO CAPO DI UNA TRIBU' DELL'AFRICA EQUATORIALE NEL CORSO DI UN RICEVIMENTO DATO ALL'ELISEO IN ONORE DI ALTI DIGNITARI DELLE COLONIE FRANCESI

Avventure delle parole

Ragazze con attributi

Alla parola *ragazze* il costume del tempo appiccica ormai con frequenza alcuni attributi che non sono dei soliti, ove si tenga conto della qualità grammaticale dell'attributo il quale non dovrebbe mai prendersi nella sua piena accezione ma sotto l'aspetto di quella sua qualità caratteristica che può solo essere attribuita all'oggetto da determinare. Eravamo in grammatica abituati a citare esempi di attributi in nessi come «nazioni sorelle, ape regina, strada maestra, cera vergine, porto canale, uomo serpente, donna cannone». O anche «principe consorte, regina madre, poeta filosofo» quando i due termini siano tali da potersi reciprocamente integrare o il secondo sia una qualificazione quasi aggettivale del primo.

Ma ora son venuti fuori nuovi attributi riferiti al nome *ragazze* e son diventati di uso comune nella cronaca giornalistica e negli articoli di varietà delle riviste grandi e piccole. Le «ragazze squillo, le ragazze telefono, le ragazze clacson», e ultimamente le «ragazze francobollo». Ma perchè non si deve qualche volta parlare anche di «ragazze *perbene*» (tutto attaccato per rendere meglio l'idea)?

«Personale»

«Con chi parlo personalmente?». E' una delle frasi più comuni che si sentono dire nelle comunicazioni telefoniche.

«Fu invitato al ricevimento tutto il personale dell'ufficio», altra frase di uso comune. «Esprimo la mia opinione personale». Sono tutti modi di discorso o di scrittura giudicati, se non erronei, almeno estranei alla nostra tradizione, mentre figurano con esattezza altre parole come il sostantivo *personale* per indicare l'aspetto esterno della persona: «che bel personale ha quella signora!». E l'astratto *personalità* come tutti gli astratti, non gode buona fama quando si voglia indicare persona eminente, un personaggio in vista «è diventato una personalità». Resta, s'intende, fissato come termine giuridico «personalità giuridica», il complesso dei diritti civili spettanti a un ente morale. Biasimato pure è *personalità* per indicare atti o parole ispirati da rancore verso qualcuno nel senso di animosità.

Una strana etimologia

Tra i fautori dell'esistenza di un'Atlantide platonica è diffusa una tendenza a identificarla con l'America e per tale identificazione chiamano in aiuto l'etimologia che è una comodissima scienza *à tout* faire. Questi fautori vanno a caccia di vocaboli attraverso i lessici di tutti i paesi finchè incontrano ciò che a loro serve e, preso l'aire, c'è chi va anche più lontano. Poichè *Enn* sembra fosse il dio supremo di questi fantastici atlantidi, per mezzo suo si vanno a raggiungere i Turanici (popoli di Enn: Tur-enn); la Cirenaica (Hir-enna); il paese di Canaan, terra dei popoli di Enn. Ma non basta. C'è la Senna e questo è il soggiorno del solito dio Enn. Ci sono gli Elleni (Ahe-enn), il clan di Enn; Tarannis, dio gallico, figlio di Enn; i tiranni, soldati di Enn eccetera. Infine, ecco il colmo di queste fantastiche etimologie, era un discendente di Enn il famoso maresciallo di Francia Turenna!

Si ricavano queste notizie da un piccolo nitido volume di René Thévenin *I paesi leggendari* che esce in quella nuova utilissima collezione di Garzanti *Saper tutto, dove*, a buon mercato, a poco a poco, sarà formata una vera enciclopedia monografica: ogni argomento viene trattato, a cura di competenti specialisti, dando l'essenziale in forma facile ed anche piacevole.

Mitra e mutria

Giovanni Papini, in quelle sue originalissime faville del maglio che egli intitola *Schegge*, fa anche recentemente una breve storia della parola *mitra*. Nome di una divinità iranica qualche secolo prima dell'era cristiana, poi nel medioevo indicante il copricapo riservato ai vescovi e a certi abati come simbolo della loro autorità spirituale; ai tempi nostri questa sacra parola denomina un fucile micidiale, rapido ordigno di morte. Secondo Olivieri, *mitra*, incrociato con *muso*, è divenuto un'alterazione scherzosa: *mutria*, viso corrucciato sdegnoso superbo. (Altri però l'accostano al calabrese *mutuzzatu*, imbronciato).

Avvisi economici

Non si pretende certo negli avvisi economici pubblicitari dei quotidiani trovare esattezza o bellezza di forme: la stringatezza necessaria, telegrafica dell'avviso non le comporterebbe ma in essi si riscontra tutta una disintegrazione, un disfacimento linguistico che merita di essere notato, non per porvi rimedio (e come si potrebbe?) ma per registrarlo quale segno del tempo. Certe parole sono diventate parti integranti del gergo pubblicitario; per esempio quella *finita*. «Cercasi lavoranti sartine finite» anzi «finitissime» e qualche volta, più elegantemente, «definite». Si offre pure un «pasticciere finito»; e «urgono giovani finite»; cercasi pure un «verniciatore a spruzzo» anch'esso finito. Un'altra parola frequente è introduzione». «Introdotto drogheria abbinerebbe articoli». Ci sono coniazioni sintetiche quali, invece di dire «esclusi intermediari», «*intermediari*. Vien fuori perciò un «propagandista introduzione» ma per che cosa? per «pluriennali medici» (per gl'iniziati l'avviso sarà chiaro, ma per i profani no davvero). Altra sintesi linguistica dev'essere questa: «pulismo pavimenti» e «tapperelle riparo».

La fretta suggerisce ambiguità come: «cerco posto presso famiglia con bambino alla pari». Lasciamo gli avvisi matrimoniali con il solito «relazionerebbe» e la «tuttofare», francesismo ormai italianizzato nella lingua e nel costume.

ETTORE ALLODOLI

VENTOTTO FERITI su un tram in fiamme

Roma, 20

Ventotto persone sono rimaste questa mattina leggermente ferite per un principio di incendio su un tram della «Stefer» diretto a Torpignattara. I passeggeri della vettura, presi dal panico, si sono accalcati alle uscite. Nella ressa molti di essi hanno riportato ferite per le quali sono stato ricoverati all'ospedale di San Giovanni. L'incidente è accaduto all'altezza della via di Centocelle.

La causa contro Badoglio

Si dichiara incompetente il Tribunale di Genova

Genova, 20

E' stata emessa stamane dalla prima sezione del Tribunale civile di Genova, presieduta dal dott. Secco, la sentenza della causa promossa dall'avv. Nino Musio-Sal di Genova, in proprio e nella sua qualità di presidente del movimento dei diritti del cittadino, contro il Maresciallo Pietro Badoglio, ritenuto dall'attore responsabile dei danni derivanti al popolo italiano a seguito dell'armistizio dell'8 settembre, e per i quali era stato chiesto il risarcimento nella misura simbolica di una lira.

Il Tribunale, dopo molti rinvii, ha accolto la tesi sostenuta dai difensori del Maresciallo, avvocati Liuzzi di Rima e Salvo di Genova, ed ha affermato la incompetenza territoriale del giudizio, condannando lo avv. Musio Sale al pagamento delle spese processuali.

DIFFICILE IL TRAPIANTO DEGLI ORGANI UMANI

Anche il bisturi s'arresta dinanzi alla barriera biologica

Il nostro «eccesso d'individualità» è il maggior ostacolo alla riuscita delle più ardite operazioni chirurgiche

[illegible]

La morte del presidente dell'Associazione bersaglieri

E' deceduto in questi giorni a Roma S. E. il generale di Corpo d'Armata dott. Alfredo Baccari. Gravemente ammalato egli resse sino all'ultimo, con alta competenza, con assoluto disinteresse e con altrettanta passione, l'ufficio al quale era stato designato per voto unanime dall'ultimo congresso. Valorosissimo e brillante ufficiale dei bersaglieri, comandò negli anni migliori l'11.o Reggimento che aveva sede a Gradisca. Animatore e ammiratore del bersaglierismo giuliano, autentico amico di Trieste, seppe infondere in questi duri anni di passione, a dirigenti e gregari, l'indomito spirito di Lamarmora.

La Sezione bersaglieri «E. Toti» di Trieste, appena avuta notizia della sua morte ha riunito d'urgenza il C.D., e ha inviato un telegramma alla famiglia e alla presidenza nazionale. Ha deciso inoltre di associarsi a tutte quelle iniziative che vorrà prendere il C.N. per onorare la memoria dello scomparso.

Diritto alla casa. L'Associazione per il diritto alla casa terrà domani un comizio pubblico sul tema: «Le ultime assegnazioni e le nuove costruzioni». La riunione avrà luogo al Ridotto del Rossetti, con inizio alle ore 20. Parlerà il presidente della Associazione Claudio Tonel, presiederà la vicepresidente Rita Invernici.

Aperta una sottoscrizione per gli alluvionati dell'Austria

[illegible] 14.200.

LA TRAGEDIA DEGLI ESULI DELLA ZONA B

Vedono occupare la loro casa prima ancora di essere partiti

Essi giungono nella nostra città privi di ogni risorsa, dopo di essere stati spogliati sino all'ultimo centesimo dall'esosità dell'amministrazione jugoslava

Saranno state circa le 22.30 dell'altra sera, quando la famiglia Mottica di Verteneglio si è presentata alle sbarre del posto di blocco di Albaro Vescovà. La famiglia Mottica è composta dal signor Pio, di 70 anni, dalla moglie Antonia, di 64 anni, dai figli Ermanno, Pino e Mario, dalle nuore e da otto nipotini: sedici persone in tutto. Abitavano alcune case nei pressi di Verteneglio e avevano buoni campi. Oggi non hanno più nulla; solo i loro effetti di vestiario e poche masserizie, tutto ciò che hanno potuto caricare sull'autocarro con il quale hanno compiuto il breve viaggio dal loro paese ad Albaro Vescovà.

Al blocco jugoslavo erano giunti qualche ora prima, nella speranza che le pratiche di confine venissero sbrigate in breve tempo. Ma non è stato così. I militi e i funzionari jugoslavi sono ferocemente pignoli con i profughi. Vogliono vedere tutto, rovistare tra le masserizie, nelle valigie, nelle borse. Uomini e donne vengono frugati con minuziosa scrupolosità. Così la famiglia Mottica ha dovuto sostare per delle ore al blocco jugoslavo, sempre temendo che ai funzionari o ai militi qualcosa non garbasse o che trovassero qualche irregolarità. I bimbi avevano sonno, gli uomini e le donne erano stanchi per la fatica e per l'angoscia.

Finalmente, alle 22.30, ultimata la visita, i Mottica hanno potuto raggiungere le sbarre del posto di blocco della Polizia civile e hanno scaricato l'autocarro, ammucchiando le masserizie sulla via. Avevano pagato centomila lire per quel trasporto. Centomila lire per compiere poco più di trenta chilometri. Perchè in Zona B, quando gli italiani se ne vanno, devono pagare somme esorbitanti per tutto. Abbandonano case e terreni di loro proprietà, bestiame e mobilio, ma sono costretti a pagare le tasse e gli arretrati. I Mottica avevano da tempo chiesto di poter abbandonare la zona, ma l'amministrazione locale aveva preteso il pagamento di un milione di lire per concedere il nulla osta. Se non pagavano non potevano partire. I vecchi avevano qualcosa da parte, ma non bastava. Avevano dovuto attendere per mesi e mesi e finalmente erano riusciti a mettere insieme la somma per essi enorme: 321 mila lire per famiglia più 100 mila lire per il trasporto.

E' facile capire come un simile salasso abbia portato a zero le risorse della famiglia. Ma per raggiungere la libertà, per sottrarsi a un regime odioso, hanno sacrificato tutto. Avevano sopportato angherie di ogni genere, soprusi, talvolta violenze. Erano stati costretti a iscrivere i bambini alle scuole croate, loro che di croato non conoscevano una parola. Infine, la misura era stata colmata dalla richiesta di tasse che, prima o poi, avrebbe ridotto tutti alla miseria. Più nulla li tratteneva e se ne sono andati.

Il C.L.N. dell'Istria, avvertito a tarda sera del loro arrivo, ha inviato sul posto due autocarri e verso l'una di notte la famiglia Mottica e un'altra famiglia composta di sette persone sono giunte a Trieste. Gli esuli sono stati provvisoriamente sistemati in alberghi cittadini, in attesa di essere inviati al campo di Opicina, al Silos o in qualcuno di quegli alberghi che la Postbellica ha fatto allestire per i nostri profughi.

Questo della famiglia Mottica è uno dei tantissimi casi che caratterizzano il calvario degli istriani. Dopo la riapertura del posto di blocco di Albaro Vescovà, altri profughi sono giunti a Trieste e tutti hanno la loro storia da raccontare. Basta visitare il campo di Opicina, che ospita in baracche ben 970 esuli, per rendersi conto della tragedia di queste popolazioni, inasprita dai soprusi delle autorità d'oltre Morgan. Si può apprendere di due famiglie che, in attesa del nulla osta promesso di ora in ora, hanno dormito per alcune notti sugli autocarri ormai carichi di masserizie, fermi sulla strada, davanti alle loro case, in un paese della Zona B. Valigie e fagotti erano ancora accatastati nelle abitazioni quando erano giunte sul posto due famiglie slovene importate e.., avevano dato lo sloggio agli antichi proprietari che per quelle case e per le terre che le circondavano non avevano ricevuto nemmeno un dinaro. Avevano, invece, dovuto pagare 320 mila lire di tasse ed erano riusciti a ricavare la somma dalla vendita delle cucine economiche, delle macchine da cucire, delle biciclette e di qualche capo di bestiame.

Questa, su per giù, è la storia di tutti. Ma tutti affermano che, pur sapendo ciò che li attende nell'esilio, pur sapendo di dover perdere ogni loro avere, non v'è istriano che sia disposto a rimanere di là dopo la spartizione, sia pure provvisoria, del Territorio. Se non si sono ancora risolti all'esodo, è perchè sono attaccati disperatamente alla loro terra, ai loro ricordi e forse perchè sperano in un miracolo che nessuno può compiere. «Finchè c'è vita c'è speranza», ha detto una vecchietta del campo esuli di Opicina con un bimbo di otto mesi tra le braccia. E in così dire ha baciato il sorridente nipotino, per il quale sogna un avvenire migliore nella terra natia.

Caduto in trappola un topo d'auto

Agenti della Volante, sguinzagliati in città per cercare di vedere chiaro nei numerosi furti perpetrati in questi ultimi tempi, venivano casualmente a sapere che un certo Giuseppe Apollonio, di 29 anni, abitante in via Bonomea 24, aveva venduto o impegnato una macchina fotografica e una radio portatile di sospetta provenienza a certo Bruno Nadalin, di 31 anni, abitante in via Pozzacchera 5.

Gli agenti sono riusciti a rintracciare il Nadalin, il quale ha dichiarato loro che il 5 corrente l'Apollonio, che conosce da tempo, gli aveva effettivamente dato in pegno, per un importo di denaro, i due oggetti. Anche l'Apollonio è stato rintracciato ed ha raccontato che aveva avuto tanto la radio quanto la macchina fotografica da tale Mario Visintin, di 27 anni, senza fissa dimora, il quale lo aveva pregato di collocare i due oggetti. Consegnandoglieli, il Visintin gli aveva narrato di averli acquistati da un tedesco, conosciuto occasionalmente a Montebello durante il periodo della Fiera.

L'8 corrente i poliziotti hanno proceduto al fermo del Visintin, il quale ha cominciato col negare di avere consegnato radio e macchina all'Apollonio. Poi ravvedutosi, ha raccontato di avere acquistato i due oggetti da un tedesco, pagandoli 10 mila lire. Il guaio è che i poliziotti sono riusciti ad appurare che dal maggio al giorno del suo fermo, per saltuari lavori, il Visintin aveva guadagnato complessivamente 8400 lire. La scarsità dei suoi guadagni, la sua pressochè completa ignoranza della lingua tedesca (il Visintin ha ripetutamente dichiarato che l'uomo della radio e della macchina parlava solamente il tedesco e, date le sue cognizioni di questa lingua, è impossibile ch'egli abbia potuto trattare l'acquisto) e la abbondanza dei suoi trascorsi peccati (il giovanotto è pregiudicato per reati contro il patrimonio, specificatamente in furti da auto incustodite, hanno finito col rovinare il disinvolto Visintin, il quale, malgrado i suoi alibi, è stato arrestato e denunciato in base all'art. 708 del Codice penale che si riferisce al possesso ingiustificato di valori.

SI RIPARLA DEL DELITTO DI VIA MANZONI

LA GIOVANE SIGNORA SULLIGOI è stata fermata dalla Polizia

Sul suo capo pesa l'accusa di falsa testimonianza Forse un fatto nuovo è emerso nel corso delle indagini proseguite dopo l'assoluzione di Giovanni Bozzola

Dopo l'assoluzione per insufficienza di prove di Giovanni Bozzola, imputato d'omicidio nei riguardi di Olindo Rosa-Bianco, tanto il P. M. quanto i rappresentanti di parte civile e della difesa hanno presentato ricorso in appello. Di conseguenza, forse già entro gli ultimi mesi di quest'anno, il misterioso delitto di via Manzoni verrà ridiscusso in Corte d'assise d'appello.

A quanto apprendiamo, dopo la recente sentenza assolutoria, neppure la Polizia — com'era naturale — ha accantonato la pratica: anzi, in questi giorni sarebbero continuati gli interrogatori, e alcune persone risulterebbero fermate dalla Polizia. In particolare, Luisa Girardi in Sulligoi, una delle principali testi d'accusa e protagonista della clamorosa smentita d'una lettera anonima, in un primo tempo attribuita a lei dalla Polizia, è stata fermata sabato scorso e trattenuta in carcere, sotto l'imputazione di falsa testimonianza. Come i lettori ricorderanno, più volte durante il processo il P. M. dott. Visalli e lo stesso Presidente, dott. Palermo — di fronte alle contrastanti versioni della Sulligoi — ebbero a minacciare tale provvedimento, senza peraltro metterlo in esecuzione: il fatto che l'arresto — o fermo — sia intervenuto soltanto ora, potrebbe dimostrare la scoperta da parte delle autorità inquirenti di qualche fatto nuovo, alla luce del quale le dichiarazioni rese dalla Sulligoi in precedenza assumerebbero il profilo del reato di falso.

Una cappelletta in memoria dei caduti di Croda dei Toni

Con semplice cerimonia, è stata inaugurata domenica scorsa una cappelletta che ricorda Anna Durighello, Sergio De Donato e Tullio Viola, periti tragicamente un anno fa sulla Croda dei Toni. La cappelletta, a forma di cippo, è stata eretta sulla forcella Cengia, di fronte alla montagna che costò il sacrificio delle tre giovani vite, dalla Associazione «XXX Ottobre» Sezione del C.A.I., cui appartenevano due dei caduti, con il valido aiuto della Brigata alpina «Cadore».

Alla presenza del gen. Carle Ravnich, comandante del «Cadore», accompagnato dal col. Gandolfo, dal capitano Berardengo e da una rappresentanza della Brigata e con la partecipazione dei rappresentanti della Società Alpina delle Giulie, della Cassa di Risparmio di Trieste, dalla quale dipendeva Tullio Viola, del «C. E. Montasio» e d'un folto gruppo di appassionati della montagna, i parenti dei caduti hanno scoperto la campana di bronzo allogata nella nicchia in marmo rosso del capitello, ricavandone i primi rintocchi, dopo la benedizione impartita dal cappellano degli Alpini.

Dopo una breve presentazione dell'ing. Mauro Botteri, presidente della «XXX Ottobre», il dott. Spiro Dalla Porta Xidias ha commemorato, con ispirate parole, Anna Durighello, Sergio De Donato e Tullio Viola. Durante il rito, il coro alpino «Montasio» e la banda della «Cadore» hanno eseguito alcune tradizionali composizioni di montagna.

Prima di recarsi in forcella Cengia, i partecipanti alla cerimonia hanno assistito alla Santa Messa, celebrata dal cappellano della «Cadore», mentre la banda degli Alpini eseguiva la «Leggenda del Piave», nella chiesetta di Santa Maria Ausiliatrice, sotto le tre Cime del Lavaredo, dov'è stata anche ricordata la concittadina Dina [illegible] Piccol[illegible]. Gli [illegible] recarsi all'attacco della Croda dei Toni, potranno sostare in raccoglimento e suonare il piccolo bronzo in ricordo dei tre giovani stroncati da un tragico destino.

Il piede fratturato dal paraurti di un camion

Un'autolettiga della CRI di piazza Sansovino è accorsa ieri mattina, poco dopo le 9, nell'officina delle Forze Armate inglesi a San Giovanni dove, ferito, i sanitari hanno raccolto il meccanico Adriano Fain, di 45 anni, abitante in via Orlandini 39. Poco prima, mentre stava lavorando attorno al suo banco, l'uomo era rimasto pressato tra la base del banco stesso e il paraurti di un camion in manovra nell'officina, e per la orrenda morsa aveva riportato una frattura esposta da schiacciamento al collo del piede destro. Trasportato all'ospedale, il Fain è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Decalogo del bagnante

Un richiamo del Comune alle disposizioni di legge relative al comportamento da tenere negli stabilimenti pubblici e sulla riviera

[illegible]

palto dalle imprese edili Giusto Schillani e O. Hrovatin. L'apertura dei due servizi ha consentito l'abbattimento dei due antichi e indecorosi vespasiani in metallo situati sul piazzale di San Giacomo e la chiusura dell'orinatoio a vista, sistemato in via del Distretto.

Con questo si viene a completare il programma di ampliamento e di rinnovo dei servizi igienici ad uso pubblico consistente nello abbattimento sopra menzionato dei vespasiani in metallo sparsi in più punti della città e del chiosco tipo pagoda che troneggiava (ultimo del resto di uno stile ormai tramontato) in piazza Ponterosso. Al loro posto, tutti interrati nel sottosuolo o nei muraglioni, sono stati costruiti gli impianti di via Fabio Severo, viale Sonnino, piazza Ponterosso e Largo Barriera Vecchia, oltre ai due sopracitati, mentre i rimanenti (piazza della Borsa e piazza Vittorio Veneto) ed altri minori hanno subito una radicale manutenzione. La spesa complessiva per questi utili servizi costruiti o rinnovati durante gli ultimi cinque anni si aggira sui 50 milioni di lire.

PER IL DECORO DELLA CITTA'

Completato il rinnovo degli impianti igienici

[illegible]

Il gen. Winterton all'Aquila

(«Giornalfoto»)

Il generale Sir John Winterton ha visitato i nuovi impianti in costruzione presso la Raffineria AQUILA di Trieste, finanziati anche con il contributo del MSA. Nella foto, sostano vicino alla torre del «Cracking» il generale e Lady Winterton, il dott. Sartori, direttore della finanza ed economia del G.M.A. e il dott. ing. Diego Guicciardi, direttore generale dell'AQUILA.

ROMANZESCA INCURSIONE IN CASA D'ALTRI

Sequestrano la radio al socio perchè non si fidano di lui

Ormai neppure i bambini, quando giocano a guardie e ladri, usano appiccicarsi strani distintivi dietro il bavero della giacca per mostrarli poi con aria di mistero, pronunciando quindi a mezza voce e con faccia truce la fatidica parola: «Polizia». Tutti sanno, infatti — o meglio: lo sanno tutti coloro che, in vita, han visto almeno uno dei tanti film gialli che Hollywood sforna annualmente sui mercati cinematografici di ogni paese — quasi tutti sanno, dicevamo, che gli agenti di Polizia non hanno strani distintivi dietro il bavero della giacca; bensì un regolare tesserino.

Anche la signora Maria Ciuk vedova Antoni, abitante al numero 9 di via Maiolica assieme al figlio Bruno, alla figlia e al genero, ha visto qualche film giallo: e perciò, quando due individui le si presentarono alla porta di casa, quel pomeriggio del 25 giugno scorso, e uno dei due borbottando qualcosa a proposito della Polizia le mostrò una specie di distintivo metallico fissato dietro il bavero della giacca, capì subito che si trattava non di poliziotti ma di malintenzionati. E si impaurì; e ancor più si impressionò quando uno dei due sconosciuti le chiese del figlio: e quando, sempre uno dei due, saputo che la donna era sola in casa, si avviò a passo deciso nel corridoio, penetrò nella stanza del figlio, buttò all'aria un po' tutto ed infine, dalla vicina stanza del genero, prelevò un apparecchio radio portatile, non ebbe più dubbi. Più spaventata che mai, dopo aver vanamente tentato di evitare il «prelievo», scoppiò in pianto, dirigendosi infine — i due ormai se n'erano andati — verso il vicino largo Barriera, dove raccontò tutto ai primi poliziotti che le fu dato di incontrare: due agenti del reparto viabilità.

Appresa la strana storia dalla signora Antoni, i due agenti ritornarono assieme alla donna nell'appartamento di via Maiolica 9: e tanto tempestivo fu il loro intervento che, nell'atrio dello stabile, imbroccarono addirittura uno dei due sconosciuti.

Il «prelevatore» venne identificato per il trentanovenne Omero Zorzenon, abitante al numero 4 di via Machlig, autista meccanico; interrogato, anzitutto disse d'aver già riportato la radio indietro, dopo il prelievo, e di averla consegnata — non avendo trovata in casa la Antoni, scesa in istrada alla ricerca d'un agente — ad una inquilina del piano di sotto (la circostanza, controllata immediatamente, risultò vera); ed infine raccontò tutta una storia, per giustificare il tutto. E anchè la storia, controllata, risultò vera. In base alle indicazioni dello Zorzenon, venne individuato e arrestato anche il secondo individuo presentatosi a casa della Antoni: tale Giordano Coslevaz, di 31 anni, abitante al numero 4 di via Molino a Vapore.

Ecco la storia. Il mattino della «visita» alla Antoni, il Coslevaz e lo Zorzenon avevano consegnato al figlio della Antoni, Bruno, un paio di scarponi di montagna. Lo Antoni avrebbe dovuto venderli e trovarsi quindi coi due, alle 16 del pomeriggio, in una fiaschetteria di via San Maurizio all'angolo con la via del Solitario. Vennero le 16, vennero le 17, e l'Antoni non si presentò ai due che l'aspettavano ansiosi: finchè, temendo un «bidone» e sapendo che l'assente abitava il vicino, i due decisero di andarlo a cercare a casa. Negò, lo Zorzenon, d'essersi spacciato per agente e di aver sollevato il bavero della giacca come a mostrare un distintivo; s'era limitato — disse — a chiedere dell'Antoni, e, visto che non era in casa, a prendere «per garanzia» la radio portatile, dicendo alla donna che il giovane, se la voleva di ritorno, doveva presentarsi mezz'ora dopo al distretto di Polizia di via Caprin. Usciti dalla casa della Antoni con la radio, i due avevano nuovamente raggiunto la fiaschetteria dell'appuntamento: vi avevano trovato finalmente l'Antoni, giunto in ritardo coi soldi ricavati dalla vendita degli scarponi, avevano incassato il denaro (duemila lire) ed erano infine tornati sui propri passi, per restituire la radio. Non avendo trovato la Antoni in casa, avevano lasciato l'apparecchio in consegna alla vicina di casa.

Il furto, dunque, non esisteva: esistevano però, agli occhi della Polizia, il reato di usurpazione di pubbliche funzioni (per l'essersi l'uno spacciato per agente e l'altro lasciato credere che così fosse), e il reato di truffa per aver, entrambi, appunto lasciando credere d'essere agenti, «prelevato» l'apparecchio. E pertanto, appunto per rispondere di queste due imputazioni lo Zorzenon e il Coslevaz vennero denunciati all'autorità giudiziaria.

Comparsi ieri di fronte alla sessione feriale del Tribunale, i due si son difesi affermando l'uno di non aver detto d'essere un agente, e che tutto si risolveva in un equivoco; l'altro di non aver minimamente saputo, all'atto di suonare il campanello, che il compagno intendeva prelevare la radio.

Il P. M. ha chiesto la condanna di Omero Zorzenon a un anno e diecimila lire di multa, e del Coslevaz a otto mesi e ottomila lire; sentito il difensore, la Corte ha però deciso di condannare per la prima imputazione (usurpazione di pubbliche funzioni) lo Zorzezon a un mese e diciannove giorni e il Coslevaz a un mese e tre giorni; e di declassare la seconda imputazione da truffa in esercizio arbitrario delle proprie ragioni, pronunciando di conseguenza una sentenza di non luogo a procedere per difetto di querela.

NAVI IN PORTO

il giorno 20 luglio 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «Zaule» (it.); B. 7 «Carso» (it.); B. 9 «Aeneas» (ol.); B. 11 «Kozani» (gr.); B. 12 «Gerokarageorgis» (gr.); B. 14 «Otranto» (it.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 22 «Lastovo» (jug.); B. 24 «Manuel» (it.); B. 32 «Wulfsbrook» (ge.); B. 37 «Nuovo Arno» (it.); B. 41 «Leme» (it.); B. 43 «Africa» (it.); B. 46 «Cagliari» (it.). Arsen. Lloyd: «Noravind» (it.), «Luisa» (it.). Arsen. Dock: «Allegra» (it.), «Stromboli» (it.). Ilva Nuova: «Palmaiola» (it.). San Rocco: «Bogliasco» (it.).

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8615 (8550), Bastogi 1301 (1300), Generali 13490 (13480), Ras 5455 (5430), Cantoni 11700 (11525), Linif. e Canap. 718 (717), Un. Manifatt. 65500 (63800), Fisac 152 (—), Fibre 2210 (—), Snia 1370 (1363), Ilva 269.50 (268.50), Catini 1388 (1364), Fiat 900.50 (884), Sade 1041 (1040), Edison 2266 (2251), Caffaro 412.50 (412), Valdarno 3780 (3766), Esticino 1275 (1255), Sip 1246 (—), Vizzola 2315 (2313), Meridelettrica 1082 (1080), Rom. El. 3795 (3787), Terni 197.50 (196), Stet 2320 (2310), Eridania 23600 (22975), Anic 1294 (1285), Saffa 1325 (1322), Italgas 1385 (1375), Rumianca 1105 (1092), Ciga 1987 (1988), Pirelli It. 1945 (1937), Pirelli e C. 1690 (1680).

TRIESTE

Finmare 358.50 (359), Generali 13485 (13480), Ras 5480 (—), Snia 1368 (1370), Catini 1388 (1365), Crda 360 (240), Beni Stabili 7700 (7780), Pirelli S. p. A. 1940 (1925).

Valute libere: Sterlina 6100, marengo 4575, dollaro 626, fr. svizzero 146.75, oro al mille 1720.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Un ministro inglese si dimette per lo «scandalo» di Crichel Down

La Camera dei Comuni accoglie l'annuncio in assoluto silenzio - La burocrazia statale in stato d'accusa non per la sua disonestà ma per lo strapotere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 20

Il Ministro dell'Agricoltura Dugdale, conservatore, ha annunciato alla Camera dei Comuni le proprie dimissioni, da lui presentate al Primo Ministro e da questi sottoposte, come vuole la consuetudine, alla Regina.

L'annuncio, accolto in assoluto silenzio dalla Camera, costituisce il drammatico epilogo di quello che i giornali chiamano lo «scandalo di Crichel Down», un episodio tipico dell'Inghilterra di oggi e che ha destato, nell'opinione pubblica inglese, un enorme interesse, anche se la questione, dibattuta oggi alla Camera dei Comuni, non concerne in realtà che sei o sette persone. Cionondimeno, e benchè lo scandalo di Crichel Down non abbia rivelato casi di corruzione tra i funzionari del Ministero, Sir Thomas Dugdale ha finito col vedersi obbligato a dimettersi, pur essendo personalmente un uomo politico rispettabile, membro della Camera dei Comuni ininterrottamente dal 1929 e ritenuto dagli esperti un Ministro competente.

Lo scandalo, che ha così posto termine, almeno per il momento, a una carriera politica promettente (Sir Thomas Dugdale compiva proprio oggi 57 anni) è indubbiamente qualcosa di nuovo nella politica inglese.

A Crichel Down è in istato d'accusa la burocrazia, ma non per la sua inefficienza o disonestà, bensì per il suo strapotere. Articoli di fondo infocati sono stati scritti in questi giorni dai giornali di tutte le tendenze contro il «nuovo dispotismo», quello dei funzionari statali, cioè, che dopo avere requisito quasi venti anni fa i terreni, in parte incolti, di Crichel Down (L'Inghilterra meridionale) per farne un poligono di tiro, finita la guerra, invece di renderli ai loro proprietari originali (la figlia e il genero del Pari d'Inghilterra Lord Alington) decisero di iniziare per conto loro un esperimento di agricoltura nazionalizzata, fondando a Crichel Down una fattoria-modello di Stato.

Non importava che il terreno fosse stato requisito, in origine, dal Ministero dell'Aeronautica e non da quello dell'Agricoltura, alle cui cure era stato passato nel dopoguerra con un atto di legalità molto discutibile; non importava che i proprietari originali — gli eredi di Lord Alington — avessero per conto loro una grande azienda agricola e fossero quindi perfettamente in grado di sfruttare Crichel Down nel modo migliore anche per la collettività. Non si sa per che motivo, i funzionari del Ministero dell'agricoltura, a cui Crichel Down era stato affidato, decisero invece di vendere il terreno ai «commissari delle terre della Corona» i quali, a loro volta, dopo avervi investito una somma ingente, si impegnarono a rivenderlo a un altro agricoltore della zona, sempre trascurando le rivendicazioni del proprietario originale.

Le proteste di quest'ultimo, però, portarono qualche tempo fa a un'inchiesta pubblica, che stabilì che non vi era stata corruzione o disonestà personale, ma criticò vivacemente diversi alti funzionari del Ministero e indirettamente, quindi, lo stesso Ministro. Le cose, poi, si ingigantirono per il modo in cui i giornali diedero risalto allo scandalo. Il caso di Crichel Down servì, per così dire, di sfogo a quei milioni e milioni di inglesi che da anni ed anni, con ammirevole disciplina, obbediscono senza fiatare, agli ordini di una burocrazia che, per quanto onesta ed efficiente, è diventata però strapotente in ogni caso della vita dell'individuo.

Sir Thomas è rimasto vittima di una reazione, se si vuole sproporzionata, dell'opinione pubblica inglese, contro quella che è purtuttavia una delle caratteristiche più vistose della società inglese odierna: lo statismo. Di tanto in tanto il vecchio individualismo inglese risolleva il capo. In questo caso, le simpatie di tutti sono andate alla figlia di Lord Alington, «la martire di Crichel Down» come qualcuno la ha definita, la quale lottava per riavere la sua terra, per difendere insieme il suo diritto individuale contro i rappresentanti anonimi dello Stato, tipici funzionari in pantaloni a righe, giacca nera, bombetta e ombrello, che sono diventati il simbolo dello statismo prepotente.

Per questo, le dimissioni di Sir Thomas Dugdale erano diventate inevitabili. Egli le ha annunciate al termine di un discorso in cui ha difeso in parte e in parte condannato il comportamento dei rappresentanti del Ministero, e ha detto che il Governo aveva deciso comunque di prendere provvedimenti a carico dei funzionari implicati nella faccenda, allontanandosi dalla carica che ricoprivano e trasferendoli ad altra posizione.

A. L.

Mac Carthy ha perduto un valido collaboratore

Washington, 20

Il braccio destro di Mac Carthy nella commissione d'inchiesta sulle attività anti-americane, Cohn, ha clamorosamente rassegnato le sue dimissioni. Lo annuncio è stato dato dallo stesso senatore del Wisconsin, il quale, due ore prima che la commissione da lui presieduta si riunisse per esaminare il caso Cohn ed eventualmente deciderne il licenziamento, ha reso di pubblica ragione una lettera di dimissioni presentata dal suo più intimo collaboratore. Cohn dice nella lettera di rassegnare le dimissioni avendo constatato nella commissione «mancanza di unanimità intorno alla mia persona».

La pubblicazione della lettera ha avuto immediate ripercussioni al Senato dove il senatore Ralph Flanders si accingeva a parlare per preparare il terreno a una mozione di censura contro Mac Carthy, che egli si propone di introdurre nella seduta del 30 luglio prossimo. Flanders ha espresso il suo compiacimento nell'apprendere che il braccio destro del giovane senatore del Wisconsin è ormai fuori causa, ma si è affrettato ad aggiungere che le dimissioni di Cohn non influiscono sul nocciolo del problema che rimane pur sempre il senatore Mac Carthy. Questi ha manifestato vivo disappunto ed ha detto che la notizia delle dimissioni di Cohn non potrà che far piacere ai comunisti ed ai loro simpatizzanti. «Le pressioni e le calunnie cui è stato assoggettato Cohn — ha detto Mac Carthy — dimostrano in modo lampante che nessun vero anti-comunista può rimanere a lungo sulla scena a Washington».

Crisi a Tirana

Hodja si è dimesso assieme al Governo

Tirana, 20

Il Primo Ministro albanese Hodja e il Governo da lui presieduto hanno rassegnato le dimissioni dinanzi all'Assemblea popolare. Hodja ha proposto che la formazione del nuovo Ministero venga affidata al Primo Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Interni, Shehu.

La canicola si accanisce su alcuni Stati americani

Chicago, 20

Il caldo, un caldo che nessuno ricorda così intenso ed equatoriale, continua ad imperversare su buona parte degli Stati Uniti provocando danni che appaiono sempre più ingenti all'agricoltura nazionale. In alcune zone fortunatamente la pioggia ha fatto la sua benefica apparizione apportando un po' di refrigerio all'assetata campagna. Nel Missouri, nel Wisconsin e nel Minnesota la temperatura non accenna però a calare. I campi appaiono come «arrostiti», le foglie pendono dagli alberi con il caratteristico colore autunnale mentre la frutta è già avvizzita prima di giungere a maturazione. Le perdite umane in seguito alla canicola sono salite a trenta nel corso di una sola settimana. I prezzi dei cereali sono saliti alle stelle dati i danni provocati al raccolto e molti Stati lamentano una perdita dal 90 al 100 per cento sulla produzione granaria.

La città che conta più decessi è quella di St. Louis dove, nell'ultima settimana, ben 12 persone sono rimaste vittime dell'insolazione. Nel solo Stato del Missouri i morti dall'inizio della canicola ad oggi sono saliti all'impressionante cifra di ventidue.

GLI SPETTACOLI NELL'ISOLA DI SAN GIORGIO

«Arianna» di Benedetto Marcello accolta con favore al Teatro Verde

Venezia, 20

E' andata in scena questa sera al Teatro Verde dell'isola di S. Giorgio, per la prima volta nella nuova versione scenica, l'«Arianna», opera in due atti di Benedetto Marcello nella revisione e strumentazione di Riccardo Nielsen.

Questa rappresentazione costituisce un avvenimento di eccezionale importanza negli annali del Teatro Lirico. Il melodramma, chè di un vero e proprio melodramma si tratta, come tale concepito e realizzato dall'autore, non fu mai posto in scena, ed ebbe soltanto saltuarie, rare e lontane esecuzioni in forma di oratorio. L'azione, ricca di particolari, si svolge nell'isola di Nasso in due atti facilmente spartibili in tre e si presta a ricavarne — come è avvenuto questa sera — un ampio spettacolo con cori maschili e femminili, scene di tempesta, balletti dionisiaci di satiri e di fauni, di villici e pescatori, il tutto concluso, alla fine, dalle nozze e dall'incoronazione della protagonista col diadema di Venere, bellissimo mito immortalato in Palazzo Ducale dal pennello del Tintoretto.

Benedetto Marcello definì la sua «Arianna» un intreccio scenico-musicale, che compose su libretto di Vincenzo Cassani. Essa fu presentata per la prima volta, ma in forma di oratorio, nel 1727 a Venezia nel «Casino dei nobili» e, una seconda volta, nel 1931, in una nuova rielaborazione curata da Vittore Veneziani e G. C. Bernardi, pure a Venezia, ma sempre in forma di concerto.

L'edizione presentata questa sera al Teatro Verde in una magnifica cornice di pubblico e accolta da incondizionati favori, è la prima che possa dirsi completa, cioè adeguatamente sceneggiata. In sede di esecuzione l'opera, che ha acquistato freschezza e mordente attraverso la revisione e la nuova strumentazione di Riccardo Nielsen, si è rivelata con rilievi che fanno di essa un autentico gioiello d'arte. L'azione, come detto, si sviluppa nell'isola di Nasso dove si sono rifugiati Teseo ed Arianna, che lo aiutò a vincere sul Minotauro, mediante il lungo filo che gli consentì di uscire dal labirinto. Ma assieme a loro c'è Fedra, sorella di Arianna, con la quale Teseo, irriconoscente, fugge.

L'atto ha inizio proprio con la fuga di Teseo e Fedra. Al suo risveglio Arianna si accorge di essere stata abbandonata. Le offre aiuto Bacco invaghito di lei. Per vendicarla fa naufragare il battello costringendo i colpevoli a tornare a riva. Arianna sembra non essere soddisfatta ancora, ma alla fine rinuncia ai propositi di vendetta. Dispute avvengono fra Arianna e Teseo, fra Fedra e Arianna, infine fra Bacco e Teseo, tuttavia Arianna consentirà a diventare sposa di Bacco lasciando che l'infedele Teseo sposi la sorella Fedra.

Pochi come si vede i personaggi. Attorno ad essi la cornice corale formata da marinai e villanelle; satiri e fauni. Diretta dal maestro Giannandrea Gavazzeni, l'«Arianna» ha avuto per interpreti principali Antonietta Stella (Arianna), Rina Corsi (Fedra), Nicola Filacuridi (Teseo), Giuseppe Modesti (Bacco), Luisa Melchiorre (Silene). La realizzazione scenica, con la regia di Oscar Costa e la coreografia di Leonide Massine, si è ispirata a un criterio moderno che preferisce il coro in orchestra e un coro di balletto in scena che vive ed agisce in una zona del palcoscenico. La scena unica e i costumi erano di Valeria Costa. Orchestra e coro del Teatro La Fenice di Venezia. Ha diretto il coro Santo Zanon. Direttore dell'allestimento scenico Piero Caliterna.

Voci e foto dalle colonie

(«Giornalfoto»)

Radio Trieste metterà in onda oggi, alle 14.20, nella trasmissione «Mare e Montagna», le voci e i canti dei ragazzi che Italo Orto ha raccolto visitando le colonie che l'Opera per i profughi giuliani e dalmati ha organizzato a Santo Stefano e a Campitello. Nella fotografia in alto: a Santo Stefano è di scena il pallone che sembra avere soppiantato nel cuore delle piccole sportive il sedentario affetto per le bambole. Qui sopra: Che dire alla mamma e al papà che, lontani, sono in ascolto accanto alla radio? Lo smarrimento è presto vinto, e nel microfono che il radiocronista porge ai ragazzi di Campitello echeggia presto un festoso: «Ciao mamma, sto bene...».

LUIGI BRUZZONE PROCESSATO A GENOVA

Forse è solo un matto

Ha chiesto di fare le sue rivelazioni a una commissione di parlamentari - Sarà sottoposto a perizia psichiatrica

Genova, 20

Luigi Bruzzone, il giovane di Pegli che asserisce di avere importanti rivelazioni da fare sulla morte di Wilma Montesi, è stato processato stamane, con giudizio direttissimo, dal Tribunale di Genova. Il Bruzzone, al tempo del processo Muto, scrisse una lettera al Presidente del Tribunale di Roma che dirigeva il dibattimento, chiedendo di essere ascoltato come teste. Altre lettere egli scrisse poi alla Camera, affermando di conoscere molte cose su presunti traffici illeciti che il «marchese» Montagna ed il Prefetto Pavone avrebbero tenuto con importanti ditte e di poter altresì rivelare il nome dell'esecutore materiale e dei mandanti dell'assassinio dell'industriale torinese ing. Codecà, delitto collegato, a suo dire, con la morte dell'ing. Maffiodo, avvenuta nel 1948 pure a Torino.

Al processo celebratosi stamane, il Bruzzone, alle contestazioni mossegli dal Presidente dott. Ricci, ha dichiarato di non sentirsi in grado di fare alcuna rivelazione alla Magistratura, non nutrendo fiducia nella sua obbiettività, ma soltanto a gruppi della Camera e del Senato, rappresentanti di tutti i partiti.

Il Tribunale ha ordinato la remissione degli atti al giudice istruttore per una perizia psichiatrica dell'imputato, che fu già ricoverato in manicomio.

NEL SETTORE DEI FERROVIERI bloccata l'azione della CGIL

Lo sciopero non sarà proclamato - Viaggio di Nenni nella capitale inglese - Appello della direzione del P.L.I. ai quattro dimissionari

Roma, 20

L'attesa riunione per la San Giorgio di Genova che doveva aver luogo stasera a Montecitorio ed alla quale dovevano partecipare il Ministro del Lavoro Vigorelli, quello dell'Industria, non si è più avuta. Ad un certo momento infatti Vigorelli ha fatto sapere di essere assolutamente impegnato nella discussione alla Camera del Bilancio del suo dicastero. Nel contempo anche Villabruna ha reso noto di non poter assolutamente lasciare la riunione della direzione del suo partito, nella quale, come è noto si discute il caso della sinistra liberale. Pertanto la riunione è stata rinviata.

La riunione dei direttivi delle organizzazioni dei ferrovieri ha invece avuto luogo quest'oggi, ma vi hanno partecipato soltanto il Sindacato aderente alla C.G.I.L. e quello aderente alla CISNAL. Visto lo sganciamento che in giornata avevano effettuato quelli aderenti alla CISL alla UIL ed agli indipendenti era da aspettarsi, come infatti è avvenuto, che la sola CGIL, pur in compagnia della debole CISNAL, non se la sentisse di proclamare uno sciopero nazionale. E così è stato.

La stampa comunista di domani annuncerà infatti che «nel corso della riunione è stata presa in esame la situazione rivendicativa della categoria alla luce delle dichiarazioni rese al Senato dal Ministro Tupini. Per quel che concerne la parte delle dichiarazioni relative allo impegno del Governo di corrispondere ai pubblici dipendenti un nuovo acconto presentando un apposito disegno di legge prima della chiusura del Parlamento».

In sostanza è accaduto quanto si prevedeva: la mossa del Ministro Tupini ha bloccato la azione della CGIL nel settore dei ferrovieri. La stessa CGIL non riesce però a nascondere il vero scopo della agitazione in quel settore: la protesta contro la legge delega per gli statali, alla quale i sindacalisti comunisti sono fieramente contrari e che interessa anche i ferrovieri. Infatti, dice sempre il commento comunista, i rappresentanti dei ferrovieri «invitano i ferrovieri a mantenersi pronti ad ogni azione necessaria». Il che vuol dire che sfumato il motivo di questa agitazione, se ne troveranno altri.

L'on. Nenni è partito stasera alla volta di Londra dove, su invito della «Fabian Society», terrà giovedì prossimo in una sala della Camera dei Comuni una conferenza sul punto di vista dei socialisti italiani in ordine ai problemi del momento. Secondo le consuetudini inglesi alla fine della conferenza Nenni risponderà alle domande che gli verranno rivolte dagli ascoltatori e indubbiamente sarà questa la parte più interessante: Nenni infatti potrà cercare di sorvolare su alcuni grossi problemi — primo fra i quali i suoi rapporti con il comunismo — ma non potrà esimersi dal dare qualche risposta, sia pure di stile diplomatico, se gli verrà posta qualche bruciante domanda.

Tutto sta a vedere se i soci della «Fabian Society» vorranno sondare a fondo le intenzioni e le direttive del leader socialfusionista italiano, o se si accontenteranno invece della sua esposizione. La «Fabian Society» è infatti un particolare club inglese che ha forse più storia famosa che importanza attuale: essa fu la matrice del «Labour Party» attraverso quelle prime forme sindacali che in Inghilterra presero l'aspetto di veri e propri movimenti di carattere cooperativo. Ma venuto a maggiore età il partito laburista, il club decadde praticamente e oggi esso è formato sostanzialmente da quei laburisti di sinistra che, durante lo sciopero generale inscenato il 12 giugno scorso, si abbandonarono a disordini e gravi violenze.

La direzione liberale ha respinto oggi le dimissioni presentate da alcuni noti esponenti appartenenti alla corrente di sinistra, dimissioni che erano state motivate dal rilievo sancito in una precedente riunione della direzione di tenere manifestazioni organizzate di corrente. Oggi la direzione — ritenendosi assieme ai parlamentari liberali — ha chiarito che quella decisione non era diretta contro gruppi o alcuna personalità liberale, e perciò lo stesso non implicava nessuna modifica alle direttive generali del partito. La direzione, respingendo le dimissioni, ha rivolto a Carandini, Libonati, Paggi e Pannunzio un amichevole e caloroso appello affinchè ritirino le loro dimissioni per continuare a rafforzare il partito verso il quale hanno dato prova di dedizione ed attaccamento.

La direzione si è limitata a discutere questo argomento e quindi non ha affrontato altre questioni all'ordine del giorno, relative a problemi concreti di Governo e di indirizzo politico.

In particolare ci si attendeva una presa di posizione liberale circa il problema delle aziende IRI, e sull'argomento è oggi intervenuto un giornale romano del pomeriggio con un editoriale a firma di un noto interprete di autorevoli posizioni liberali specie in campo costituzionale. Naturalmente la presa di posizione è contraria al distacco delle aziende IRI dalla Confindustria. Ma sarà questo un argomento che nei prossimi giorni susciterà non poche polemiche e vivaci discussioni anche alla Camera, ove verrà affrontato nella prossima settimana.

I due Presidenti delle Camere hanno oggi discusso il problema della nomina da parte del Parlamento dei cinque giudici costituzionali. A quanto si apprende non è risultata, durante il colloquio, una completa uniformità di vedute fra i due Presidenti. Gronchi è del parere che le Camere debbano riunirsi anche se a priori si è sicuri dell'impossibilità di giungere ad una votazione positiva. Merzagora invece insiste perchè i gruppi prima trovino un accordo in modo da non turbare con riunioni improduttive il normale ritmo dei lavori parlamentari. Secondo alcune voci la posizione di Gronchi sarebbe influenzata dai gruppi di estrema sinistra i quali avrebbero fatto sapere al Presidente della Camera che se il Parlamento non fosse in grado di giungere a nominare i giudici costituzionali essi ne chiederebbero lo scioglimento. E' evidente che si tratta di una minaccia a vuoto perchè neppure i Presidenti delle Camere hanno simili poteri potendo essi soltanto comunicare il loro pensiero in proposito al Capo dello Stato che rimane unico giudice dell'opportunità o meno di sciogliere le Camere. Comunque fra Gronchi e Merzagora una decisione non è stata resa ed è probabile che il Presidente della Camera insista ancora per tenere una riunione comune delle due Camere nella prossima settimana.

IL PROCESSO PER LO SCANDALO VALUTARIO

La storia delle trattative fra l'Avvocatura e il Ciurleo

E' stata anticipata la testimonianza del consulente commerciale del maggior imputato

Roma, 20

«Effettivamente vi furono delle trattative, fra l'avvocatura dello Stato ed il maggior imputato del processo per lo scandalo valutario, Domenico Ciurleo, per giungere ad una sanatoria della situazione verificatasi in seguito alla scoperta delle numerose e gravi evasioni valutarie», ha dichiarato stamane Attilio Jannone, ai giudici del Tribunale, dinanzi ai quali egli ha deposto come testimone con due mesi di anticipo su quanto era stato fissato. Infatti lo Jannone, che fu consulente commerciale del Ciurleo, avrebbe dovuto essere ascoltato solo nel settembre prossimo, alla ripresa del processo dopo le vacanze: ma il P. M. che lo aveva visto stamane in aula, l'ha invitato a deporre immediatamente.

«Io mi sono occupato molto — ha spiegato lo Jannone — della situazione in cui si era venuto a trovare Domenico Ciurleo, che conosco da molti anni. Egli nel 1952 mi informò che doveva cercare di ottenere il dissequestro di 263 mila dollari e 5 milioni di lire e mi chiese di interessarmene. Feci una istanza al Ministero del Tesoro, ma ebbi risposta negativa: andai allora al Ministero del Commercio estero e non ottenni un successo migliore. Mi fu però ventilata la possibilità di giungere ad una sanatoria attraverso l'importazione di merci utili all'economia nazionale con la utilizzazione delle somme evase dal Ciurleo. Per fare ciò pero mi fu detto che sarebbe stato necessario provare con documenti inoppugnabili la effettiva disponibilità negli Stati Uniti dei dollari.

«Io risposi che Ciurleo aveva questo documento che gli era stato consegnato dal conte Armenise. Ben presto mi accorsi però che le trattative per l'utilizzo delle somme evase sarebbero abortite e che invece potevano essere continuate quelle relative al dissequestro dei 263 mila dollari. Ebbi anche occasione di incontrarmi con l'avvocato dello Stato Cesar Arias, il quale mi disse che un accordo non sarebbe stato impossibile qualora Ciurleo fosse stato disposto ad esibire documenti che provassero la responsabilità di coloro che avevano finanziato le operazioni valutarie.

«Fu allora — ha continuato il teste — che consegnai all'avv. Arias alcune veline di quei documenti. Le trattative andarono avanti e l'avv. Arias mi avvertì quale sarebbe stata la divisione da fare della somma dissequestrata nel caso fosse andato in porto il progetto. In quel modo sarebbero stati restituiti al Ciurleo 140 mila dollari, 13 mila sarebbero andati all'avvocatura dello Stato e 110 mila all'Erario. Successivamente però fui avvertito che l'accordo in quei termini non poteva essere raggiunto a meno che Ciurleo non si fosse contentato di soli 50 milioni di lire. La risposta naturalmente fu negativa e chiesi all'avv. Arias la restituzione dei documenti che io gli avevo consegnato in copia».

Attilio Jannone è stato pregato di tornare giovedì, quando cioè sarà ripreso il processo per fornire spiegazioni ai giudici.

Attivisti condannati

Milano, 20

Si è svolto quest'oggi davanti al nostro Tribunale il processo a carico di cinque attivisti dei partiti di estrema sinistra che, durante lo sciopero generale inscenato il 12 giugno scorso, si abbandonarono a disordini e gravi violenze.

Il gruppetto infatti, durante l'agitazione, aveva preso d'assedio un pullman del servizio d'emergenza facendolo segno a lancio di pietre che causarono lievi ferite ad alcuni passeggeri. Dall'automezzo balzarono a terra alcuni viaggiatori che reagirono energicamente consegnando il quintetto alla polizia che lo deferiva all'autorità giudiziaria.

In serata si è avuta la seguente sentenza: Bruno Pagina condannato ad otto mesi, Angelo e Osvaldo Gotti, Renato Calcaterra e Mario Mancastroppa a 2 mesi e 20 giorni. Soltanto per i fratelli Gotti e per il Mancastroppa è stata concessa la condizionale.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia si ha un campo di alte pressioni livellate, con circolazione di masse di aria temperata alquanto più fresca sull'arco alpino centro orientale e sull'Adriatico. Sulle altre regioni cielo in prevalenza sereno. Molto mossi o mossi il medio e basso Adriatico e lo Jonio. Poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 9.7, 29.4; Trento 12, 29.6; Torino 12.8, 26.7; Milano 15, 27.7; Venezia 16.8, 26.8; Genova 19.7, 25.8; Bologna 14.6, 27; Pisa 15.4, 29.4; Firenze 15.7, 29.2; Perugia 15, 23.6; Ancona 17.4, 23; Pescara 16, 24.6; L'Aquila 10.5, 25; Roma 15, 31.4; Napoli 19.3, 29.3; Campobasso 12.[illegible], 18.5; Bari 22.8, 26.4; Potenza 15.2, 21.8; Reggio Calabria 21.6, 29.4; Palermo 21.7, 27.7; Messina 22.6, 29.4; Catania 17.2, 28.8; Sassari 15.2, 27.9; Cagliari 15.6, 25.1.

IL PROCESSO CONTRO IL PITTORE ANGLO-SPAGNOLO

PAZZO O SIMULATORE l'uccisore della piccola Margareth

Londra, 20

Al processo di Lewes contro il pittore anglo-spagnolo Hepper la parola è toccata oggi alla difesa, che, come ci si aspettava, ha insistito nel protestare l'innocenza del pittore, accusato di avere violentato ed ucciso nel suo appartamento la bimba undicenne Margaret Spevick, figlia di amici e sua ospite per qualche giorno.

La difesa ha però presentato in subordinata la tesi dell'infermità mentale: ed è evidente che su questa tesi soprattutto l'abilissimo difensore di Hepper, il famoso avvocato Curtis Bennet, concentrerà tutti i suoi sforzi.

Certo la figura di Hepper non è quella di un uomo normale, ma le leggi che stabiliscono le regole in base alle quali si deve decidere se un assassino era infermo di mente nel momento in cui aveva compiuto l'atto incriminato sono estremamente rigorose. Occorre stabilire che egli effettivamente compiendo il crimine non si rendeva conto di quanto faceva. L'Hepper, dal canto suo, dice che se effettivamente egli ha ucciso (cosa che al tempo stesso nega) lo ha fatto in uno stato di trance, in sogno, credendo di lottare con la moglie, della cui fedeltà egli dubitava da anni. Se i giurati lo crederanno è probabile allora che invece di essere condannato all'impiccagione, il sessantaduenne pittore verrà rinchiuso in un manicomio criminale «finchè piaccia alla Regina».

Ma la prima istanza presentata dalla difesa insiste nel sostenere l'innocenza dell'imputato. Questi, effettivamente, non ha mai ammesso il delitto ed ha detto, quando interrogato dalla Polizia, di non ricordarsi nulla di quanto era accaduto, perchè colpito da improvvisa amnesia. In tribunale, William Sanchez Hepper — a cui il giudice ha permesso di sedersi, vista la sua aria malandata — ha detto oggi con voce tremante di non potersi ritenere capace di aver commesso un atto così orribile. «Ho sempre voluto bene ai bambini — ha detto l'imputato — e a Margareth in particolare — e non avrei mai potuto fare una cosa simile». L'imputato ha inoltre parlato di un «sogno», nel corso del quale gli sembrava di avere avuto una lotta con la moglie, che secondo lui era andata a trovarlo nel suo appartamentino di Hove (appartamentino dove la piccola Margareth venne poi uccisa). Già in passato, il pittore aveva sospettato più volte la moglie di infedeltà, ma questi suoi sospetti erano stati attribuiti dai medici a una forma di mania di persecuzione. William Hepper ha dichiarato, inoltre, che suo padre, uno spagnolo nato a Gibilterra, era morto a Madrid in un manicomio.

(«Giornalfoto»)

IL PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE PESCA SPORTIVA, DOTT. ALDO CLOZZA, CONSEGNA LA COPPA «SAN GIUSTO» AL CACCIATORE SUBACQUEO VITTORIO STRADI DELLA «JULIA» VINCITORE DELLA GARA SVOLTASI DOMENICA SCORSA NEL NOSTRO GOLFO

GIORNALE SPORT

La massacrante tappa dei Pirenei cambia il volto al Giro di Francia

Bauvin primo a Luchon conquista la maglia gialla - Koblet in preda a una "cotta,, precipita al tredicesimo posto in classifica con 31 minuti di ritardo - Anche Ockers e Wagtmans in crisi - Il nuovo campione degli scalatori è lo spagnolo Bahamontes

Luchon, 20

Già alla partenza s'avverte la possibilità che la tappa di oggi possa, se non proprio decidere della vittoria del Tour, stabilire le distanze, ossia indicare in modo sicuro le candidature per il successo finale. Da elemento chiarificatore ha funzionato la caduta di Koblet nella tappa di Bayonne. Il biondo svizzero, anche a nome dei compagni, aveva fatto delle dichiarazioni un po' presuntuose nella giornata di riposo a Bordeaux. Aveva, in sostanza, lasciato intendere che la squadra rossocrociata non aveva ancora attaccato a fondo, limitandosi a costringere Bobet a ripetuti sforzi, e che si riservava di gettare il guanto nelle tappe dei Pirenei. Resta ancor in dubbio se la jattanza di Koblet fosse o no giustificata, poichè v'è stato di mezzo un fortuito incidente che, nonostante le dichiarazioni dell'interessato ed il responso del medico, non può non aver tolto forze a Koblet. Ieri l'asso svizzero era già apparso in difficoltà nella tappa dell'Aubisque e soltanto alla sua audacia in discesa doveva l'a- [illegible]

[illegible] glia gialla, Apo Lazarides, Mahé, Hoorelbecke, Van Est, Faanhof, Quentin. Koblet, dolorante per i postumi della caduta, che non gli permettono di pigiare sui pedali, passa con 12' di distacco assieme a Huber, Croci-Torti e Pianezzi. Hugo è visibilmente sofferente.

Il gruppo si sgrana quando la salita si fa più dura e comincia la selezione dei valori. Clase e Forestier sono raggiunti e lasciati indietro. E' lo spagnolo Bahamontes, il più forte scalatore del Tour, che conduce la lunga e spaziata fila. Egli è primo sul Tourmalet, a 2113 metri di altezza ed a 75 km. dall'arrivo. Il giovane olandese Van Genechten ha compiuto un altro miracolo attaccandosi alla ruota di Bahamontes da cui, sulla vetta è separato da soli 30". Pochi metri dopo seguono Le Guilly, Bobet, Mallejac e Bauvin. Siccome si sa che Wagtmans è in ritardo, fra due dei quattro precedenti — Bauvin e Bobet — è in lizza il possesso, per stasera della maglia gialla. A un minuto segue Ockers, a 1' e 20" Kubler, poi a 1'45" Dotto, a 2'30" Close, a 2'50" Cle- [illegible]

[illegible] tre assieme iniziano la salita del Peyresourde, davanti a Bahamontes e Kubler. Ma ad un chilometro dal culmine lo spagnolo si scatena. Mallejac e Bauvin possono appena per un istante tenere la sua ruota. Bahamontes valica per primo la vetta guadagnando altri punti e giustificando la sua candidatura a vincitore finale del Gran Premio della Montagna. Mallejac è staccato di 30 secondi, Bauvin di 35, mentre Bobet ha ceduto passando con 1'45" di distacco. Ma gli altri sono lontani. Kubler transita dopo 7'10" mentre Ockers, in piena cotta, viene dopo 15'50" e Wagtmans dopo 20".

Nei 15 chilometri che conducono a Luchon, Mallejac e Bauvin riprendono Bahamontes, che non oppone resistenza. Bauvin, dato che Bobet è in ritardo, è sin da ora la nuova Maglia Gialla del Tour; s'impegna a fondo nella volata e strappa un altro minuto con l'abbuono del vincitore. Bahamontes è secondo e terzo Mallejac, che appare stanco. Bobet arriva quasi 2 minuti dopo, e Kubler sette. In quanto a Koblet la giornata ha visto il definitivo tramonto delle sue ambizioni. E' dolorante, stanco, ed ha perduto altri 27 minuti sui primi.

FRANCO ROSSI

[illegible]

vin, Geminiani, Laurédi, Dotto, Mallejac, Vivier, Nolten, Rodriguez, Bahamontes, Clerici e Van Genechten. Seguono a 2'40" l'altro Rodriguez, a 3' Huot, a 3'20" Wagtmans, che vede il momento di cedere definitivamente ad altri la ma-

Ordine di arrivo

[illegible]

Classifica generale

[illegible]

Classifica per squadre

[illegible]		
6)	Nord-Est-Centro	213,35'45"
7)	Sud-Est	214,06'55"
8)	Ile de France	214,08'22"
9)	Spagna	214,12'20"
10)	Sud-Ovest	214,14'13"
11)	Luss.-Austria	215,28'26"

Il convegno di trotto di domani a Montebello

Domani sera, con inizio alle 20.45, avrà luogo all'ippodromo di Montebello il convegno feriale notturno di corse al trotto. Al centro del programma una corsa alla pari per «quattro anni», il Premio d'Estate sui 1650 metri, con Muscletonia (A. Dallaj), Erbarosa (M. Susmel), Dorlac (U. Belladonna), Opel (F. Bertoli). Il dominio ripetutamente ribadito da Erbarosa indurrà gli avversari a dare fondo alle loro possibilità per mettere a segno un successo che potrebbe rompere la serie di magnifiche affermazioni della cavalla di Mario Susmel.

Completerà il quadro principale una corsa con i tre anni Oliba Marodior e Agile che nelle ultime prestazioni sono apparsi in crescente progresso.

RAPID - DYNAMO DI MOSCA 1 a 0
I VIENNESI AMMIRANO la velocità dei sovietici

Un portiere gigantesco e un bravo mediocentro - Il progresso rispetto alle Olimpiadi - Magnifica partita: 60 mila spettatori

Vienna, 20

I campioni austriaci del Rapid hanno sconfitto la Dynamo di Mosca, capolista del campionato sovietico, per uno a zero nell'incontro disputato oggi allo stadio di Vienna, alla presenza di sessantamila persone. E' stata una delle partite più interessanti che si siano viste a Vienna. Soprattutto, i tifosi austriaci sono stati interessati dalla tattica poco ortodossa dei sovietici: tutti in difesa quando il Rapid si faceva sotto, sette uomini all'attacco nelle fasi controffensive. Straordinaria la velocità, magnifico il controllo di palla degli ospiti, tutti in condizioni fisiche smaglianti. Il mediocentro Krishevski, che fu nella squadra russa alle Olimpiadi del 1952, è stato concordemente giudicato il miglior uomo in campo. Con lui meritano la citazione il portiere Jashin — un gigante alto 1.93 — e l'interno sinistro Salnikov, stupendo giocoliere.

L'unica rete della giornata è venuta al 17' della ripresa: il centravanti austriaco Robert Dienst ha smistato sulla destra all'ala Paul Halla, che da posizione angolatissima ha fatto partire una sciabolata battendo Jashin.

I viennesi hanno meritato la vittoria, soprattutto per l'intelligente impostazione del loro gioco. L'allenatore del Rapid, Victor Hierlaender, che a Helsinki aveva visto in azione la nazionale sovietica, ha espresso l'opinione che i russi abbiano progredito dal 1952 nel gioco d'assieme: «Il controllo della palla, il gioco di testa e la marcatura dell'uomo sono ora di prima qualità — ha detto; — tuttavia ai russi manca la capacità di introdurre nel gioco azioni di sorpresa. Ho avuto inoltre l'impressione che i russi, i quali si preparano intensamente ogni giorno da quando sono giunti qui, siano sovrallenati».

L'interno destro Robert Koerner, che ha fatto parte della rappresentativa austriaca ai recenti campionati mondiali, ha dichiarato dopo l'incontro che «è quasi impossibile superare la difesa russa. E' troppo veloce. Ogni volta che scartavamo un avversario ci ripiombava addosso quasi subito».

Dienst ha detto: «Sembrava che i russi corressero per salvarsi la vita, non mollavano mai. L'uomo che mi ha impressionato di più è il portiere. Ci ha spesso imbarazzato alzando di colpo le mani quando ci accingevamo a tirare in porta».

Quella di oggi era la prima partita che squadra russa abbia mai giocato in Austria. Lo scorso anno a Mosca, il Rapid aveva perduto con la Dynamo per quattro a zero e aveva battuto lo Spartak per due a uno.

Le squadre hanno assunto oggi le seguenti formazioni:

Dynamo Mosca: Jashin; Rodionov, Kusnjuyov; Bajkov, Krishevski, Savdunin; Shabrov, Koman, Bondarenko, Salnikov, Ryshkin. *Rapid Vienna:* Zeman; Gernhard, Golobic; Riegler, Kollmann, Hanappi; Halla, Koerner I, Dienst, Probst, Koerner II. *Arbitro* lo svizzero Wyssling.

I guai di Robinson

RESPINTO DALL'IMPRESARIO E TRUFFATO DA DUE FALSARI

Parigi, 20

Ray Sugar Robinson, ex campione del mondo di pugilato, non è fortunato in questa sua recente reincarnazione parigina sotto le spoglie di artista di music-hall. Già lo spettacolo dato all'Alhambra è stato un fiasco solenne. La critica lo ha attaccato senza pietà, il pubblico non lo ha fischiato perchè memore dei combattimenti del pugile al Velodrome l'Hiver ma l'impresario è rimasto molto scontento e l'ultima sera si è rifiutato di pagarlo. Inoltre Robinson, volendo trasformare in dollari i franchi guadagnati, è caduto fra le mani di due falsari che praticandogli un cambio allettante gli hanno rifilato dollari falsi per franchi buoni. Accortosi di esser rimasto vittima di una volgare truffa, Robinson ha perso le staffe e, vendicativo come un negro e rabbioso come un pugile che non può farsi giustizia con i propri pugni, si è rivolto alla giustizia francese. La quale, saggia come sempre, ha fatto arrestare i due marioli, ha fatto sequestrare i dollari falsi in mancanza dei franchi veri già volatilizzati, ma ha anche accusato «Zucchero» di infrazione alle severe disposizioni sui cambi di valute straniere.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito della S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

PANORAMA DELL'IPPICA ITALIANA
L'avventura di Botticelli

Le grandi corse del galoppo vedono i successi di Flicka dè Saint Cyr e di Vittorio Veneto
Nelumbo senza avversari a Montecatini - A Trieste in continuo miglioramento i «tre anni»

[illegible] mossero mai la quota di Aureole. Soltanto per quella di Botticelli ci fu la variazione di un punto. Venne offerto a otto prima dell'ultimo allenamento; a nove nel giorno della corsa. Evidentemente nel galoppo di Newmarket, ai tecnici in- [illegible] bir disarcionava il fantino e si avviava ad un solitario galoppo che durava un quarto d'ora; al secondo restavano al palo, con pregiudizio degli altri, Ludro e Friesz. La terza era la partenza valida. A prescindere dalla cronaca dettagliata, notiamo che Vittorio Veneto, tenendo fede al pronostico, ha gradito in genere la corsa affollata, mentre Durer — ormai votato ai posti d'onore — si è portato bene, senza creare insidie al vincitore. Ludro è mancato completamente. Zalter, il «cavallo del giorno» è rimasto invece sempre «chiuso» al centro del gruppo.

Attività in tono minore nel trotto. La corsa maggiore si svolgeva a Montecatini, dove Nelumbo, lo «asso» dei quattro anni, ha praticamente disposto senza difficoltà degli avversari che non erano di levatura tale da creargli la benchè minima preoccupazione. Nelumbo ha preceduto nell'ordine Negus, Terebinto e Johannesburg.

A Trieste successo di Mariolo, contro un Fiordaliso che oltre ad essere penalizzato, ha avuto per un piccolo tratto una specie di disorientamento che ne ha compromesso il finale. Evandro si è aggiudicato il terzo posto con uno scatto in rettilineo d'arrivo che è stato veramente poderoso.

I «tre anni», come si era già visto la scorsa settimana, hanno fatto ancora un ulteriore balzo sulla scala delle velocità. Oliba ha vinto con un ragguaglio di 25.2, che rappresenta un miglioramento di un secondo e 3 decimi al chilometro sul precedente record. Marodior dal suo 27.9 è arrivato addirittura a 25.4. Apprezzabili, anche se meno vistosi, i miglioramenti di Babiù (da 26.7 a 26.1) e di Agile (da 28 a 27.2). La cinque anni Malizia ha fatto registrare la migliore velocità della serata triestina con 1.23.2, che rappresenta anche il suo nuovo limite, in quanto il precedente era di 23.4, stabilito nel corso di quest'anno.

GIAC.

La Coppa Nino Carponi
Gara motoscooteristica sulle nostre strade

Continuano numerose le adesioni alla gara di regolarità che il Lambretta Club ha organizzato per domenica prossima sul veloce circuito Tarvisiana - Basovizzana - Faccanoni via Nazionale. Hanno aderito alla competizione le seguenti marche: Lambretta, Vespa, Rumi, Ducati 98, M.V., Iso Moto ed Iso Scooter. Il comitato organizzatore avverte che le iscrizioni si accettano in sede sociale via Giulia 4 Caffè Firenze e si chiuderanno improrogabilmente venerdì p. v. alle ore 21.

Freni alla «Carrera»

Ancora la corsa più lunga del mondo e una delle più difficili ma non la più veloce

Città del Messico, 20

La quinta «Carrera» panamericana conserverà le caratteristiche di corsa più lunga del mondo, e sarà ancora una delle più difficili. Ma quest'anno forse non sarà la più veloce. Si sta procedendo a modificare il regolamento della gara, e probabilmente qualcuna delle modifiche porterà a un rallentamento dell'andatura delle macchine. La corsa si svolgerà in cinque giorni su un percorso di 1.913 miglia (3.077 chilometri).

La modifica più importante sarà la riduzione da tre a una ora del periodo concesso alle macchine di serie per la messa a punto, le riparazioni e il rifornimento. In tal modo, ha osservato il direttore di corsa Edmundo Stierle, sarà più che mai necessario trattare con ogni cura i motori e le vetture. Il periodo incomincia a decorrere dal momento in cui la vettura taglia il traguardo di tappa. «Sono finiti — ha detto Stierle — i tempi in cui un pilota poteva spingere la macchina a tutta velocità e a fare affidamento sui suoi meccanici perchè la rimettessero a punto per la mattina successiva».

Altri 29 brevettati al corso di nuoto

Ventinove allievi del corso di addestramento al nuoto, indetto dal CONI sotto gli auspici del centro propaganda sportiva giovanile, e che viene tenuto alla piscina coperta dallo istruttore prof. Barzellato, hanno sostenuto ieri pomeriggio le prove per il conseguimento dei brevetti. Hanno assistito alle prove il delegato provinciale del CONI, ing. Avon, il vice delegato prof. Cumbatti e il vicepresidente del comitato regionale della FIN, dott. Osti, Quattordici allievi, tra i sette ed i quattordici anni d'età, hanno conseguito il primo brevetto («cavalluccio marino») consistente in tre prove (25 metri con le sole gambe con appoggio, 15 m. stile libero e 10 m. dorso o rana); altri quindici allievi invece hanno superato anche l'esame per il secondo brevetto («pesce spada») con prove di maggiore difficoltà. Due altri allievi, che avevano già conseguito il secondo brevetto nella prima sessione (18 giugno), hanno ottenuto il brevetto di terzo grado. I due, Gianfranco Camisa e Massimo Avanzini, entrambi dodicenni, hanno fatto registrare tempi considerevoli. Avanzini ha registrato infatti 18"2 sui 25 m. stile libero e 21"3 sul dorso; Camisa ha segnato 20"5, rispettivamente 25".

Hanno conseguito ieri il primo brevetto: Paolo Bossi, Manlio Cavallaro, Fabio Cucchi, Giampaolo d'Aprile, Fulvia De Stefani, Giancarlo Lo Forti, Mario Miot, Fulvio Orzan, Ovidio Posa, Giuliana Premuda, Maria Gabriella Premuda, Sergio Redivo, Giorgio Sullini e Lorenzo Tamaro. Hanno invece conseguito il secondo brevetto: Marisa Baldi, Furio Bobisut, Paola Caruso, Mariapia Contento, Gianni Corelli, Lidia Cumbat, Michele Gunalachi, Adriana Heize, Rossana Malli, Marina Millini, Franca Monai, Marialuisa Polli, Elettra Rocco, Boris Sanzin e Nesco Sovdat.

Le atlete carinziane allo Stadio di Trieste

Dopo lunghe trattative l'Edera ha concluso ieri un incontro di atletica leggera femminile che avrà luogo nel pomeriggio di domenica prossima allo Stadio comunale. Saranno di fronte in un incontro a due le formazioni dell'Edera e una rappresentativa della Carinzia che comprende diverse «nazionali» austriache. Il programma sarà completato da tre gare maschili che vedranno impegnati i migliori elementi locali opposti ad atleti austriaci. Nei prossimi giorni daremo i dettagli di questa importante competizione.

Caccia subacquea
A Stradi della "Julia,, la Coppa "San Giusto,,

Lungo le tre dighe foranee del Golfo si è svolta domenica la più importante manifestazione di caccia subacquea della stagione 1954: la disputa della coppa «San Giusto», valevole quale selezione per il campionato nazionale indetto dalla F.I.P.S. Nonostante il mare agitato, la gara, sotto l'esperta direzione del commissario federale dott. Ingegnoli, ha avuto regolare svolgimento come attestano i brillanti risultati. Netta è stata la vittoria di Stradi che ha totalizzato ben 1825 punti, distaccando di oltre 800 il secondo classificato, Gordini. Alle piazze d'onore: Nordio (795), Rinaldi (790) e Mazza (710). Dopo la prova di domenica, la classifica generale per il campionato sociale della «Julia» è la seguente: Nordio (2685), Stradi (2450), Fabro (1929), Gordini (1010), Mazza (710), Konecny (455) e Vonderweid (450). Nella serata, al C.M.M. «N. Sauro», il presidente della Federazione nazionale pesca sportiva, dott. Aldo Clozza, ha consegnato i premi ai vincitori della gara e quindi ha rivolto espressioni di vivo elogio alla «Julia» e al suo dinamico presidente Gastone Dollinar.

Gare veliche del C.U.S. Il Centro Universitario Sportivo con la collaborazione tecnica della Società Triestina della Vela, organizza due gare su classe «Snipe» valevoli per il campionato universitario del golfo.

UN BASTONE FRA LE RUOTE DELLA «A» DI HOCKEY
Successo di stima delle alabarde nella sfortunata partita di Monza

Il fattore campo nelle «quinta» del massimo campionato di hockey ha portato il suo peso in tre delle quattro partite in calendario. Il caso ha voluto poi, su tre campi si ripetesse il medesimo punteggio: 5 a 4 infatti è stato il verdetto sia a Monza che a Novara e Modena. Le spese, questa volta, degli insuccessi vanno a carico delle formazioni triestine che, sono riuscite ad incasellare dei sei punti disponibili, appena uno. Questo punticino, strappato dall'Edera nel faticoso e quasi drammatico finale, ha fatto poi sorgere in seno alla direzione ederina una serie di contrasti nell'esame della situazione della Sezione. Sono affiorate così divergenze e contrasti che erano e sono alla base dell'incostante rendimento della compagine, per la quale si prospettano tempi duri, ove non si ricorra ai ripari con coraggio e urgenza. Non è il caso di scendere in particolari sui problemi che assillano da vicino la condotta di gara dell'Edera; oggi, come stanno le cose, la chiave della situazione è nelle mani del giocatore Torre che, al pari degli altri componenti la squadra deve metterci tutto l'impegno. Per il resto si provvederà a tempo e luogo, quando le condizioni lo permetteranno.

Assicurandosi un prezioso punto nei confronti dell'Edera, la Forza Costanza Brescia mantiene inalterate le sue possibilità di salvezza e, dopo la prestazione triestina di sabato sera, se i bresciani giocheranno nel futuro con le identiche premesse tecniche e di spirito, anche nella zona della retrocessione ci saranno cose interessanti da segnalare. Il Novara è pervenuto — finalmente! — alla prima vittoria davanti al suo pubblico; ne ha fatto le spese il Dopolavoro Ferroviario che, pure in questa circostanza, ha dimostrato di non essere disposto a fare la comparsa tra elette della categoria superiore. Molta attenzione dovranno fare le squadre che, s'imbatteranno sul suo cammino, chè i ferrovieri possiedono tutti i requisiti per fare gli «enfants terribles» della compagnia. Perdendo a Modena, il Pirelli, al pari della Triestina si è trovato di fronte alla prima sconfitta della stagione; così, dopo cinque giornate, tutte le squadre conoscono... l'onta dell'insuccesso. In merito a questa partita sembra che i milanesi abbiano presentato reclamo per presunte irregolarità dell'arbitro triestino De Vecchi. Pure preso di mira è stato il milanese Muti, direttore di gara tra monzesi ed alabardati.

I campioni d'Italia sono riusciti a spuntarla quando mancavano pochi secondi alla fine e la Triestina giocava senza Bertuzzi II, espulso per tre minuti per un fallo che comunemente viene considerato tra quelli veniali. Sfortunata pertanto la prova degli alabardati, costretti a battersi tra l'altro ad armi impari causa le precarie condizioni di Bertuzzi III, toccato duramente in uno scontro con Castoldi. L'aver contenuto la sconfitta entro ristretti limiti rappresenta per i triestini un successo morale che dovrà trovare riconferma nelle partite successive. Benchè sconfitti, gli alabardati mantengono il comando della classifica che vede a ridosso degli uomini di Cergol, non più il Pirelli, ma il Monza, distanziato di un punto. Si sta delineando il confronto serrato tra monzesi e triestini per la conquista dello scudetto tricolore.

B. I.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI capacissime offronsi, mattina, pomeriggio, ore combinarsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 58 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA ragazze stabili posti buonissimi, cercansi. Con referenze. Battisti 9, Radetti. 45492 B
CAMERIERA con referenze, capace bene stirare e cucinare, cercasi. Ind. UPI 45487 B.
CUOCA capace lavori cameriera cercasi. Ind. UPI 45487 B.
DOMESTICA 25-30 anni tuttofare, cercasi. Ottime referenze. Via Romanin 9. 45456 B
DOMESTICA con referenze capace bene cucinare cercasi. Telefonare 37825. 45488 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio, offresi. Battisti 3, portineria. 65865 C
A.A. PITTORE tappezziere carta parati, lavoro accurato, prezzi buoni, offresi. Telef. 24434. 45480 C
A. PITTORE appartamenti stanze cucine. Laccatura mobili. Prezzi miti. Largo Barriera Vecchia, atrio giornali. 65867 C
A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio smalto, offresi. Tel. 44540. 45454 C
A. PITTORE stanze cucine appartamenti locali, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 44, portineria. 45479 C
PITTORE stanze, cucine, appartamenti, coloriture olio, offresi. Telefonare 93852. 65773 C
SARTA donna offresi a domicilio. Cass. 11979 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A.A. PERMANENTI Perma-Tiede originali 1000 (complete), lavorazione accuratissima. Ciani, Oriani 1, telefono 90139. 65866 CC
A. PERMANENTI francesi originali meravigliose 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 65864 CC
ISTITUTO di Bellezza «Bagno Romano»: cure speciali obesità, imperfezioni, ginnastica correttiva, depilazioni, pelle avvizzita, lentiggini, vaporizzazioni, bagni medicati, massaggi elettrici. Consultazioni gratuite. Telef. 90-419. 45494 CC
MURATORE eseguisce restauri, modifiche, tetti, pavimenti, rivestimenti. Tel. 48831. 45489 CC
TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale. Mazzini 5 tel. 24760. 45477 CC

D Offerte d'impiego L. 25

DITTA costruttrice macchine ed impianti completi per pastifici Milano, cerca, come capo costruttore, ingegnere progettista macchine, possibilmente specializzato in problemi di essiccazione, umidificazione, ventilazione, già occupato come capo ufficio costruzioni, preferibilmente se con conoscenza lingua tedesca. Inviare curriculum vitae, referenze, pretese. Scrivere Casella 311 C, S.P.I., Milano. 5911 D
GEOMETRA 30-40-enne pratico lavori civili disposto recarsi Meridione cerca impresa. Referenze posti occupati. Offerte Cassetta 11977 D UPI.
MANICURE stagionale Ortisei cercasi. Telefonare 90-005. 45499 D
MEZZA lavorante sarta cercasi. Campo S. Giacomo 19, negozio. 45462 D
REDDITO immediato, lavorando casa, richiedendo Guida: Tecnical, via Tagliamento 6, Foligno. 5910 D

E Rich. camere e pens. L. 25

MARITTIMO cerca stanzetta 6000, matrimoniale uso cucina per coniugi bimbo 15.000. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 58 E

F Off. camere e pens. L. 25

AMBULATORIO medico centralissimo affittasi. Offerte Cassetta 11991 F UPI.
CAMERA vuota, bagno, telefono, mesi anticipati, affittasi in villa Barcola. Tel. 27130. 45440 F
CAMERA vuota ariosa, poco comodo cucina, affittasi prontamente. Via Udine 12, Angeli. 45486 F
CAMERE spaziose ufficio, ambulatorio, affittansi. Viale XX Settembre 20, tel. 96380. 45463 F
CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, stanzino, quartieri, affittansi. Corso 20, bar, Guido. 45472 F
INGRESSO libero affittasi, eventualmente uso ufficio. Rittmeyer 12, terzo, sinistra. 45482 F
MOBILIATA bagno telefono presso Giardino pubblico, affittasi distinto. Tel. 91512. 45459 F
PARTE appartamentino vuoto, mobiliate, quartieri affittansi, scambiansi. Goldoni 9, I. 45478 F
STANZA matrimoniale indipendente, luce, acqua, giardino, affittasi. Telefonare 38638. 43474 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità: 2 mesi (3000). ICCO, Teatro 1. 45484 G
A. AVVIAMENTO commerciale: corsi accuratissimi esami riparazione. ICCO, Teatro 1. 45484 G
BALLETTO artistico acrobatico, cerca ragazze principianti 18-22 anni, contratto un anno, stipendio buono. Presentarsi Pensione D'Amore, Ponchielli 1. 45481 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G
LATINO, matematica, computisteria, lingue moderne, istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 45467 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

LUPA giovane rinvenuta. Telefonare Ricovero animali 96826. 45469 H
MAGLIA nera donna smarrita domenica sera tratto San Michele-Montecucco. Mancia. Nordio, Montecucco 8. 45460 H
OROLOGIO polso oro smarrito lunedì 19 corr. sera tratto Tor San Lorenzo, Galleria, piazza Goldoni. Rinvenitore pregato telefonare 38180. 45497 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO casa signorile paraggi Oberdan, vista panoramica monti-mare, 5 stanze, stanzetta, doppi servizi, riscaldamento centrale, terrazzo 300 mq., con giardino, ascensore, affittasi subito. Virgili, Rossini 14. 45498 I
CAMERE 3 cucina bagno affittasi prelevando mobili. Indirizzo UPI 45485 I.
MAGAZZINI, garages, S. Michele, Cavana, Roiano, affittansi compensando. Virgili, Rossini 14. 45498 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2 stanze cucina cercasi pagando spese. Tel. 37579. 45500 L
APPARTAMENTO in affitto cercasi, 3-4 stanze, anche periferia, urgentemente. Ind. UPI 45458 L.
APPARTAMENTO piccolo cercasi, disposti compenso spese; oppure altro 3 stanze accessori affitto corrente. Tel. 38651. 45475 L
PORTINERIA cerca sarto con moglie e figlia 9-enne. Tel. 33375. 45490 L

M Vendite d'occas. 25

ABITI lavoro di fiducia, ogni qualità e tipo; vendita diretta al pubblico. Fabbrica confezioni Beltrame Besenghi 13 861 M
CARROZZELLA doppio uso seminuova, vendesi. Piazza Tommaseo 4, porta 11. 45466 M
FORNELLI a gas ed a gas liquido, lire 4000; bombole senza cauzione franco domicilio 10 chili gas lire 2200. Rossoni, Corso Garibaldi n. 8, negozio. 1201
GHIACCIAIA 4000, carrozzella sport, ventilatore, suste, materassi, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 45476 M
MACCHINA cucire Singer mobiletto occasione vendesi anche a rate. Tullio, Trieste, Battisti 12. Monfalcone, Corso 28. 65888 M
MACCHINE per cucire lire 33 mila nuovissime, garanzia 25 anni, pagamento rateale, primo acconto facoltativo, 2000 mensili. Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8. 1039 M
OLIVETTI Lettera 22 macchina per scrivere di successo mondiale, a L. 2000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 1082 M
PELLICCIA persiano, alta moda, vendesi occasione causa partenza. Lire 400.000. Dalle 18-20, via Pilone 1, V, Pusterla. 45452 M

N Acquisto d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N
AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, altri diverse misure, librerie 25.000, scrivanie 15 mila, tavoli, sediame, mobilbar 25 mila, mobiletto, lettistipo, poltroneletto 15.000, brandevaligia 5000, materassi 3000, suste imbottite, reti metalliche 5000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000. Assortimento matrimoniali 88.000, a tre porte 130.000, cucine 85.000, salotti 55 mila. Tarabochia 6. 65876 NN
ATTACCAPANNI pelle bellissimi mobiletti, panchette; altri laccati varie tinte, vasto assortimento, produzione propria, anche su ordinazione. Lavoro accurato. Via Foscolo angolo via Canova. 45464 NN
CANTONALE Biederweyer étagere 800, tavolino 2 sedie Rinascimento, vendonsi. Mazzini 44-II, destra. 45496 NN
LIBRERIA-armadio grande lussuosa, produzione locale. Via Foscolo angolo Canova. 45464 NN
MATRIMONIALE seminuova lire 60.000 vendesi. Ind. UPI 45495 NN

O Commerciali L. 35

DAMIGIANE vuote acquisterei. Offerte Cass. 17 C, SPI, Udine. 5309 O

P Rappr. piazzisti L. 25

PROPAGANDISTI ambo sessi novità brevettata cercansi. Martedì ore 10-12, Ghega 8, Denaro. 65850 P

Q Auto moto cicli L. 40

CAMIONCINO ribaltabile per trasporto materiale cercasi. Albergo Commercio, Trieste. 45461 Q
F.M. motoscooter vendesi occasione. Via dell'Istria 41, portineria. 45491 Q
LAMBRETTA carenata in ottimo stato vendesi L. 80.000 da trattare. Via Risorta 8. 45465 Q
MOTOCARRO Ercole 15 ql. nuovo ribaltabile, Guzzine, Zigolo, Airone pronte. Motoguzzi, Fabio Severo 18. 45455 Q
PERFEZIONAMENTO guida auto su Topolino con maestro diplomato. Telefonare al 46366. 45493 Q
500-C novembre 1953 grigio chiaro km. 5000 vendesi. Autorimessa Pezzolato. 45468 Q
1100 grigio oliva nuova, km. 7000, accessori, vendesi. Autorimessa Pezzolato. 45468 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

CEDO grosso centro provincia avviato negozio manifatture, confezioni, forte reddito. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 5213 R
SALONE parrucchiera seminuovo vendesi. Affare. S. Lazzaro 8, bar. 45456 R
VENDO grosso centro provincia avviato negozio alimentari, bar, tabacchi, sala ballo, telefono pubblico, ecc. Compreso vasto immobile. 7.300.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 5213 R

S Case ville terreni L. 50

APPARTAMENTI uno o tre stanze, soggiorno, accessori, vendonsi. Prenotazioni telefono 42070. 45 S
APPARTAMENTO libero condominio, 2 stanze, moderno, vendesi. Visitare via Giulia 44, porta, dalle 13-17. 45470 S
APPARTAMENTO signorile piazza C. Alberto, 4 vani, conforti, terrazze, vista incantevole, vend. Alabarda, S. Spiridione 6. 45471 S
APPARTAMENTO nuovo, libero, tricamere, bagno, giardino, garage, vendesi 1.000.000 contanti. Saldo dilazionato. ATEC, Goldoni 1. 58 S
CONDOMINI occupati grandi piccoli, rioni diversi, tre di 2, 4, 6 camere, vend. Tel. 33381 (16-18). 45483 S
CONDOMINIO libero, occupato, 3-4 stanze, preferibilmente Campo Marzio, acquisterebbesi contanti. Cass. 11988 S UPI.
CONDOMINIO vendesi libero, 4 stanze accessori, V piano, paraggi Perugino. Offerte Cass. 11978 S U. P. I.
VENDO provincia vasto fabbricato, sala e attrezzatura per cinema, lire 6.700.000. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 5213 S
VILLA Besenghi, vista panoramica mare monti, stanza pranzosoggiorno altre due stanze, due stanzette, grande terrazzo, poggiolo, cucina grande, cantina, riscaldamento, giardino tutto recintato, vendesi libera, prezzo occasione, pagamento anche condizionato. Virgili, Rossini 14. 45498 S

T Villeggiature L. 50

OPICINA affittasi villa mobiliata 4 stanze giardino, occasione. Telefonare 38638. 45474 T
PAULARO (690) Albergo Cavallino, posto ideale di soggiorno, ambiente completamente rinnovato, tutti comforts, nuova gestione, trattamento familiare, prezzi modici. 1561 T